

**INFORMATIVA
AL PUBBLICO**

**TERZO PILASTRO
DI BASILEA 2**

31.12.2011



GRUPPO BANCA SELLA

INDICE

INTRODUZIONE	3
TAVOLA 1 - Requisito informativo generale	4
TAVOLA 2 - Ambito di applicazione.....	24
TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza.....	27
TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale.....	31
TAVOLA 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	34
TAVOLA 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB.....	43
TAVOLA 8 - Tecniche di attenuazione del rischio	45
TAVOLA 9 – Rischio di controparte	48
TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione.....	53
TAVOLA 12 – Rischio operativo	63
TAVOLA 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	64
TAVOLA 14 – Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.	69
TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.....	71
Glossario.....	77

INTRODUZIONE

La struttura della regolamentazione prudenziale di Basilea 2, recepita da Banca d'Italia attraverso l'emanazione della Circolare n.263 del 27 dicembre 2006 (e successivi aggiornamenti), si fonda su tre "aree normative", dette "Pilastri", di seguito sintetizzati:

- il **Primo Pilastro** disciplina i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria: rischio di credito (incluso il rischio di controparte), rischio di mercato, rischio operativo. La normativa prevede metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali, caratterizzati da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo degli stessi;
- il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio (in aggiunta ai rischi cosiddetti di Primo Pilastro), nell'ambito di una generale valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e del contesto di riferimento (ICAAP-*Internal Capital Adequacy Assessment Process*). L'autorità di Vigilanza verifica l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e adotta, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive (SREP- *Supervisory Review and Evaluation Process*);
- il **Terzo Pilastro** introduce l'obbligo di informare il pubblico, attraverso apposite tavole di natura qualitativa e quantitativa, in merito all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento, redatto a livello consolidato dalla Capogruppo Banca Sella Holding S.p.A. e riferito alla situazione al 31 dicembre 2011, adempie agli obblighi di informativa al pubblico attinenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, secondo quanto previsto dal cosiddetto **Terzo Pilastro** di Basilea 2.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa (Circolare di Banca d'Italia n.263/2006, Titolo IV, Capitolo 1, Allegato A), le tavole di seguito riportate contengono informazioni di natura qualitativa e quantitativa mentre le tavole prive di informazioni non sono pubblicate¹.

Gli importi nelle tavole quantitative, se non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro.

Questa informativa è pubblicata sul sito del Gruppo Banca Sella www.gruppobancasella.it alla sezione *Investor Relations*.

¹ Sono prive di informazioni le seguenti tavole:

- Tavola 7- Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB: al 31 dicembre 2011 il Gruppo Banca Sella non utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito approcci IRB, ma applica la metodologia standardizzata.
- Tavola 11-Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA): al 31 dicembre 2011 il Gruppo Banca Sella non utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato modelli interni, ma applica la metodologia standardizzata.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

1.1 Struttura organizzativa della gestione dei rischi

Il Gruppo Banca Sella, proseguendo nell'impostazione che attribuisce rilevanza centrale al sistema dei controlli, ha molto investito e continuerà a investire sul rafforzamento in termini di efficienza e di efficacia del "Sistema dei Controlli Interni", puntando sul potenziamento qualitativo delle strutture preposte alle attività di controllo e curando nel contempo il continuo adeguamento alle normative di riferimento. Tale orientamento trova riscontro, in particolare, in un articolato piano d'azione che tiene conto delle esperienze acquisite e delle *best practice* esistenti nel sistema e opera su quattro direttrici:

- a) presidio delle regole e dei processi;
- b) continua verifica dell'adeguatezza delle regole;
- c) crescita delle professionalità e della cultura del controllo;
- d) esecuzione dei controlli e verifica del rispetto delle regole;

Le azioni sopraelencate si inseriscono nell'attività di continua revisione dell'impostazione strutturale e organizzativa del Gruppo che ha portato all'adozione di piattaforme procedurali uniche, al rafforzamento delle funzioni di controllo, all'adozione di regole e convenzioni omogenee per la definizione della gravità e tipologia delle anomalie e dell'attuazione del processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale.

a. Presidio delle regole e dei processi

L'assetto organizzativo e dei controlli del Gruppo è alla base della sua stabilità, efficienza e redditività. In particolare un'organizzazione complessa, quale oggi è il Gruppo Banca Sella, richiede che i processi alla base di tale assetto organizzativo siano ben strutturati, soggetti ad adeguati controlli e prevedano regole chiare ed efficienti.

Per tale motivo, con l'intento di rafforzare l'assetto organizzativo e ampliare la copertura e l'efficacia del sistema dei controlli interni, nel 2011 è proseguito il progetto di riorganizzazione dei processi aziendali in ottica *end to end*². Il progetto, il cui completamento è previsto nel corso del 2012, ha la finalità di massimizzare la chiarezza nell'attribuzione delle responsabilità, di dare una chiara e completa visione d'insieme sullo svolgimento dei processi (sia decisionali che operativi) per ogni servizio o prodotto erogato dal Gruppo, e di agevolare in modo significativo la prevenzione, consentendo una visione completa sulla "filiera produttiva" sottostante le attività decisionali e di business. Per ogni processo viene condotta un'analisi finalizzata ad assegnare allo stesso un *rating di rischio operativo inerente di processo* (che valuta i fattori di rischio senza tener conto dell'effetto mitigante dei controlli esistenti) e un *rating di rischio operativo residuo di processo* (ottenuto valutando l'effetto mitigante dei controlli sui rischi inerenti). È altresì prevista l'assegnazione di un rating di rischio operativo anche ai livelli di raggruppamento più alti, allo scopo di offrire una visione d'insieme della vulnerabilità dell'intera catena di processo e di pianificare interventi per ridurre l'esposizione complessiva al rischio operativo.

Inoltre, per assicurare efficacia e coerenza al recepimento interno di nuove disposizioni, e, più in generale, per garantire presidio nel tempo all'adeguatezza complessiva dell'impianto normativo interno, nel corso del 2011, si è avviato un progetto di revisione dell'intero impianto

² Processo end to end: insieme di attività correlate che partendo da uno o più input produca almeno un output (prodotto o servizio); il concetto end-to-end è riferito alla necessità di rappresentare l'intero flusso di attività che dall'avvio attraverso le varie unità organizzate fino all'erogazione del prodotto/servizio al cliente (interno o esterno).

normativo del Gruppo, allo scopo di semplificarlo e di renderlo maggiormente aderente all'organizzazione aziendale.

b. Continua verifica dell'adeguatezza delle regole

La struttura organizzativa e delle norme interne richiede un continuo adeguamento ai mutamenti della normativa, all'evolvere delle tecnologie, dei prodotti, dei rischi e alle esperienze maturate.

In tale ambito particolare rilevanza assume la funzione di Compliance, posta a presidio del rischio di non conformità alle norme e deputata a verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione e autoregolamentazione.

Parimenti importante è il ruolo svolto dalla Revisione Interna, deputata all'individuazione degli andamenti anomali, delle violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna ed interna, alla valutazione della funzionalità e dell'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni e alla segnalazione dei rischi potenziali individuati nel corso della propria attività di verifica.

Nell'ambito dell'identificazione e mitigazione dei rischi e dell'eliminazione delle cause all'origine dei possibili eventi, il Gruppo adotta efficacemente il processo interno, denominato "Ciclo del Controllo", che regola il trattamento degli eventi anomali e la rimozione degli effetti e delle cause che li hanno generati. Il processo è coordinato dal servizio Risk Management della Capogruppo che, mediante l'utilizzo di un'apposita applicazione informatica, presidia le attività di censimento, monitoraggio e gestione di tutti gli eventi anomali che si verificano all'interno di ogni società del Gruppo, così da favorire le conseguenti attività di *follow up*.

Nel Gruppo Banca Sella è inoltre costantemente attivo il presidio sulle innovazioni tecnologiche, di processo, di *business* e di prodotto da parte delle strutture di controllo di secondo livello che effettuano analisi preventive e approfondite sulla conformità dei nuovi prodotti alle normative vigenti e alle linee guida del Gruppo. Allo scopo è stato definito specifico processo per l'approvazione e la creazione di un nuovo prodotto/servizio, attraverso l'utilizzo di un'apposita "scheda di valutazione" contenente la check list dei controlli effettuati e le verifiche condotte dai diversi servizi coinvolti, nonché le valutazioni e le quantificazioni dei rischi cui il prodotto/servizio può essere esposto.

Si segnala inoltre, in materia di antiriciclaggio e di lotta al finanziamento del terrorismo, l'apporto della funzione Antiriciclaggio, costituita all'interno dell'area Controllo del Rischio che, in collaborazione con la funzione Compliance identifica nel continuo le norme applicabili in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo, emana regole e linee guida per il Gruppo e propone modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un elevato presidio.

c. Crescita della professionalità e della cultura del controllo

La crescita della professionalità e della cultura del controllo è perseguita ponendo particolare attenzione alle risorse, siano esse direttamente operanti in funzioni di controllo che in funzioni operative, assicurando costante crescita professionale attraverso la fruizione di formazione esterna e continuo aggiornamento professionale e normativo, anche tramite la partecipazione a gruppi di lavoro interbancari. Le risorse operanti in funzioni non direttamente coinvolte in attività di controllo sono oggetto di continua formazione professionale volta a diffondere la cultura del controllo a ogni livello.

Il Gruppo pone in essere un'attenta opera di formazione del personale sugli obblighi previsti dalla normativa antiriciclaggio organizzando programmi di formazione rivolti a tutti i dipendenti e collaboratori al fine di diffondere la cultura della conformità e del rispetto della normativa e creare competenze comuni nell'individuazione delle operazioni sospette. Il programma di formazione continua sulla materia prevede corsi usufruibili in modalità e-learning e corsi erogati in aula.

d. Esecuzione dei controlli e verifica del rispetto delle regole

L'assetto organizzativo del "Sistema dei Controlli Interni", nel rispetto di quanto previsto dall'Autorità di Vigilanza, si articola su tre livelli.

- Controlli di primo livello: hanno lo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono effettuati dalle stesse strutture operative o incorporati nelle procedure informatiche di supporto;
- Controlli di secondo livello: affidati a strutture diverse da quelle produttive. Per questi controlli il Gruppo opera secondo la linea guida generale che prevede di assicurare la massima copertura del monitoraggio centrale in tempo reale, migliorando costantemente gli strumenti quantitativi e qualitativi per la misurazione dell'esposizione al rischio e ampliando le competenze professionali delle strutture preposte, attraverso adeguata formazione interna ed esterna;
- Controlli di terzo livello: svolti dalla Revisione Interna che, con i propri servizi Ispettorato di Gruppo e Internal Audit, svolge anche un'azione di coordinamento con i servizi ispettivi e di audit presenti presso le Società del Gruppo, con lo scopo di rendere più efficiente ed efficace il presidio e il monitoraggio complessivo delle aree di rischio.

Le strutture di controllo di secondo e di terzo livello sono caratterizzate da un elevato profilo di indipendenza e autorevolezza, indispensabile per garantire la miglior capacità di controllo e assicurare la stabilità del Gruppo nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Il servizio **Risk Management** della Capogruppo è una funzione di controllo di secondo livello, appartenente all'area Controllo del Rischio, gerarchicamente dipendente dalla Direzione di Gruppo della Capogruppo Banca Sella Holding. Ha la responsabilità di misurare e monitorare l'esposizione dell'intero Gruppo ai rischi di Primo e Secondo Pilastro, supportandone la gestione attraverso il costante miglioramento degli strumenti e delle metodologie per la valutazione quantitativa e qualitativa dell'esposizione ai rischi stessi.

Più in dettaglio, l'attività del servizio si concretizza nel:

- monitorare costantemente i limiti stabiliti per il controllo dei diversi rischi e segnalare secondo precisa escalation gli eventuali superamenti;
- in merito al processo ICAAP:
 - proporre e attuare le metodologie di identificazione, misurazione, valutazione e gestione dei rischi per la determinazione del capitale interno complessivo ai sensi delle "Nuove disposizioni di Vigilanza";
 - proporre all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo le misure correttive per colmare l'eventuale gap che dovesse emergere nella fase di conciliazione tra capitale complessivo e patrimonio di vigilanza;
 - redigere il Resoconto ICAAP annuale da inviare a Banca d'Italia;
- curare, con il supporto del servizio Bilancio e Segnalazioni di Vigilanza, la redazione dell'Informativa al Pubblico (Terzo Pilastro di Basilea 2);
- presidiare, attraverso controlli di secondo livello, l'applicazione dei principi, delle regole e dei processi attraverso i quali si raggiunge l'obiettivo della qualità nella prestazione dei servizi di investimento;
- monitorare i livelli di servizio del Gruppo;
- realizzare e aggiornare le *policy* di gestione dei rischi cui il Gruppo è esposto;
- produrre *reporting* relativi alle diverse tipologie di rischio, indirizzati alle diverse funzioni aziendali, alle Società del Gruppo e agli Organi Aziendali;
- partecipare ai comitati interni attinenti i processi di assunzione e gestione dei rischi;
- garantire il costante aggiornamento normativo del Gruppo in termini di gestione del rischio attraverso la formazione continua del personale e la partecipazione a gruppi di lavoro;
- favorire la diffusione della cultura del rischio nel Gruppo Banca Sella.

La funzione **Compliance**, posta a presidio del rischio di non conformità alle norme (c.d. rischio di compliance) è deputata a verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (normativa interna, codici di condotta, codici etici). Nello svolgimento della sua attività, la funzione di Compliance della Capogruppo opera con ampio margine di autonomia, riferendo direttamente all'Amministratore Delegato e collaborando con lo stesso per fornire tempestiva informazione al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Il servizio Compliance rappresenta una componente fondamentale del sistema dei controlli interni del Gruppo e, come tale, opera in stretto coordinamento con il servizio Risk Management e con la Revisione Interna; la collaborazione con queste funzioni consente al servizio di Compliance di sviluppare le proprie metodologie di gestione del rischio di non conformità in modo coerente con le strategie e con l'operatività aziendale.

Il servizio **Revisione Interna**, gerarchicamente dipendente dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e costituito dai servizi Internal Audit, Ispettorato Assicurativo, Auditing Servizi di Investimento e Auditing EDP, opera con l'obiettivo di individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna e interna, nonché di valutare la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni e di segnalare i rischi potenziali individuati nella propria attività di verifica.

Ruolo fondamentale nell'ambito della gestione e del controllo dei rischi è attribuito agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** della Capogruppo (organo con funzione di supervisione strategica e di gestione) è investito di ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale e segue un vasto insieme di attività tra le quali, in estrema sintesi, la definizione degli indirizzi strategici e l'approvazione delle politiche di gestione dei rischi nonché la valutazione della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema dei controlli interni del Gruppo.

Il **Collegio Sindacale** della Capogruppo (organo con funzione di controllo), oltre alla generale attività di vigilanza sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili, ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché sull'adeguatezza e la rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Importante è inoltre l'apporto dei "meccanismi di Gruppo", tra i quali, in particolare:

- **Comitato Audit**, istituito al proprio interno dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, lo assiste nell'attività di monitoraggio del sistema dei controlli e nella definizione delle linee di indirizzo. Il Comitato ha il compito di analizzare l'efficacia del sistema dei controlli interni e di valutare l'adozione delle più idonee misure correttive proposte a sistemazione delle carenze e delle anomalie riscontrate nei processi di verifica e controllo, sia interni sia ad opera della società di revisione;
- **Comitato per la Remunerazione**, istituito al proprio interno dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, formula proposte di remunerazione del Presidente, dei Vice Presidenti, dell'Amministratore Delegato, nonché dei componenti del Consiglio cui siano attribuite particolari cariche, poteri o funzioni dallo Statuto o dal Consiglio stesso; si esprime in ordine alla remunerazione dell'alta dirigenza della società; definisce le linee di indirizzo per la determinazione dei compensi degli organi di amministrazione e controllo delle "aziende rilevanti" del Gruppo Banca Sella, individuate sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;

- **Comitato Controlli**, istituito con lo scopo di assicurare un costante ed efficace presidio dei principali rischi legati all'operatività del Gruppo. Attraverso l'analisi del sistema dei controlli interni e la disamina dei principali eventi anomali che si verificano, il Comitato si pone l'obiettivo di migliorare nel continuo il sistema dei controlli proponendo soluzioni che ne rafforzino l'efficacia e garantiscano un robusto ed efficiente presidio per la mitigazione dei rischi cui il Gruppo risulta maggiormente esposto;
- **Comitato Controlli Ispettivi e di Internal Audit**, inserito nell'ambito dei Comitati di direzione e indirizzo, ha l'obiettivo di garantire una costante informazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in merito a:
 - comunicazione delle anomalie più importanti rilevate durante le visite eseguite dalla Revisione Interna;
 - resoconto di fatti rilevanti emersi da comunicazioni degli Organi di Vigilanza;
 - stato del *follow up* e rispetto del "Regolamento delle Partecipazioni";
 - più importanti reclami pervenuti;
 - eventuali "segnali deboli" che la Revisione Interna ritenga di esaminare collegialmente per raccogliere eventuali suggerimenti;
 - richiesta di visite, non previste nei piani annuali, da eseguire urgentemente (sia su richiesta del Presidente, del CEO, del Consiglio di Amministrazione, sia a causa di fatti avvenuti e/o anomalie di cui si abbia avuto notizia);
- **Comitato ALM (*Asset and Liability Management*)**, meccanismo di direzione e indirizzo, monitora periodicamente le esposizioni determinate dalla composizione dell'attivo e del passivo delle Società del Gruppo e del Gruppo nel suo complesso allo scopo di:
 - verificare il rispetto dei limiti di assunzione di rischio assegnati dagli organi competenti;
 - elaborare previsioni su possibili scenari futuri e individuare di tempo in tempo le soluzioni più opportune.

Il Comitato suggerisce le iniziative necessarie nell'ambito dell'assunzione dei rischi di tasso, cambio, liquidità e *matching* delle scadenze;
- **Comitato Corporate Development**, costituito a inizio 2012 con delibera del Consiglio di Amministrazione, analizza le pratiche rilevanti inerenti le operazioni di natura strategica relative a partecipazioni e che determinino effetti non trascurabili sul patrimonio e sulla redditività del Gruppo, valuta l'adozione di idonee e proposte da formulare al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e assume le decisioni operative necessarie a coordinarne l'attuazione;
- **Comitato Rischi Operativi (CO.R.O.)**, si inserisce fra i comitati di delibera. Ha la funzione di esaminare, valutare e autorizzare operazioni, modelli organizzativi, lancio di nuovi prodotti, avvio di nuove attività e in genere di ogni possibile iniziativa generatrice di rischi operativi, reputazionali, strategici, legali e di compliance di importo significativo;
- **Comitato Market Abuse**, organo preposto alla valutazione delle operazioni in strumenti finanziari, al fine di individuare le operazioni "sospette", e procedere, se del caso, alla segnalazione delle stesse alla CONSOB, ai sensi della Direttiva Comunitaria "Market Abuse" 2003/6/CE;
- **Comitato Rating**, comitato sia consultivo che decisionale, con la funzione di deliberare l'*override* del giudizio di *rating* dei clienti appartenenti alle categorie *corporate* e *large corporate*, formulare suggerimenti in merito a possibili miglioramenti del sistema di *rating*, prendere visione della valutazione del

comportamento dei soggetti che, a qualsiasi titolo, intervengono nel processo di assegnazione del *rating*, sulla base dei controlli di secondo livello effettuati dalle unità preposte;

- **Comitato Fidi**, delibera affidamenti entro i limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione stesso. Ha inoltre facoltà di proporre e di esprimere pareri su affidamenti per importi superiori ai propri limiti di delibera;
- **Comitato di Vigilanza e Controllo**, istituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ai sensi del D.Lgs 231/2001, ha il compito di vigilare sul rispetto e sul funzionamento dei "Modelli di Organizzazione, di Gestione e Controllo", nonché di curare il loro aggiornamento.

1.2 Illustrazione dei rischi: obiettivi e politiche di gestione

Banca Sella Holding ha effettuato un'accurata identificazione di tutti i rischi ai quali il Gruppo è esposto, alla luce della propria operatività, dell'esperienza maturata e delle contingenze attuali e prospettiche del sistema economico-finanziario.

Di seguito si illustrano, per ciascun rischio, gli obiettivi e le politiche di gestione, ponendo particolare accento sulle strategie, sui processi di gestione, sulla struttura e sull'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, sui sistemi di misurazione, di attenuazione e di controllo.

1.2.1 Rischio di credito

Il rischio di credito, che si sostanzia non solo nel rischio di insolvenza, ma anche nel rischio di deterioramento del merito creditizio, è il rischio che, nell'ambito di un'operazione creditizia, il debitore non assolva, anche solo in parte, ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

L'attività di erogazione del credito da parte delle banche del Gruppo è da sempre orientata verso la forma di business tradizionale, supportando le esigenze di finanziamento delle famiglie e fornendo il necessario sostegno alle imprese - in particolare quelle di piccole e medie dimensioni - al fine di sostenerne i progetti di crescita, le fasi di consolidamento e le necessità di finanza in fasi negative del ciclo economico.

Le politiche e i processi di erogazione e monitoraggio del credito sono conseguentemente definiti in modo da coniugare le esigenze della clientela con la necessità di garantire il mantenimento della qualità delle attività creditizie.

I finanziamenti erogati da Biella Leasing, società di leasing del Gruppo Banca Sella, assumono la forma di locazione finanziaria, ovvero di prodotti finanziari nei quali la società di leasing (concedente) mette a disposizione del proprio cliente (utilizzatore) un bene mobile o immobile, strumentale alla propria professione o attività imprenditoriale, dietro il pagamento di un canone periodico. Al termine del contratto l'utilizzatore può esercitare un'opzione del riscatto del bene stesso per un cifra pattuita acquisendo così la proprietà del bene.

I finanziamenti erogati da Consel, società di credito al consumo del Gruppo Banca Sella, afferiscono alle seguenti macro-categorie di prodotti: credito al consumo, credito personale, carte di credito, leasing (circoscritto al settore autoveicoli), cessione del quinto e deleghe di pagamento.

Con specifico riferimento alle attività di controllo del rischio creditizio, esse sono demandate al servizio Risk Management di Banca Sella Holding e al servizio Controllo Crediti di Banca Sella. Il primo ha il compito di monitorare e quantificare il rischio di credito assunto dalle società del Gruppo, di valutarne la sostenibilità e, mediante l'utilizzo di strumenti condivisi, favorirne una gestione efficace e proattiva. Il secondo è invece dedicato ad un monitoraggio più tradizionale prevalentemente orientato all'analisi di singole posizioni a rischio e all'analisi di tipo andamentale su alcune variabili ritenute significative ai fini del controllo del rischio di credito.

Presso la società di credito al consumo è inoltre attiva un'apposita struttura di Controllo del Rischio, deputata ad un puntuale presidio del rischio di credito e allo sviluppo dei modelli di valutazione.

Aspetti organizzativi

In linea generale le richieste di finanziamento sono presentate direttamente alle succursali delle rispettive banche del gruppo. Il processo di erogazione del credito prevede che la richiesta sia anzitutto valutata da un'apposita struttura decisionale all'interno della succursale. A supporto del processo di valutazione, le banche sono dotate di sistemi di *scoring* e di *rating* differentemente applicati alle diverse classi di clientela: *retail, small business, PMI e Corporate*. Compatibilmente con i propri limiti di autonomia, la succursale può accettare la richiesta, respingerla o, talvolta, modificarla (ad esempio richiedendo ulteriori garanzie o proponendo una riduzione dell'ammontare richiesto o una diversa tipologia di affidamento).

Nel corso del 2011 nelle banche retail italiane del gruppo (Banca Sella e Banca Sella Nord Est Bovio Calderari) in cui i volumi di credito sono maggiori, sono state istituite delle unità dislocate sul territorio specializzate nell'istruttoria delle pratiche di fido delle imprese e dei privati di grandi dimensioni.

Sulla base dell'ammontare e della tipologia di credito richiesto, le pratiche di affidamento sono deliberate da diversi organismi all'interno della struttura di ciascuna banca del Gruppo, iniziando dalle succursali sino al Consiglio di Amministrazione. Qualora la pratica preveda l'acquisizione di garanzie di pegno, fideiussione o ipoteca, il processo richiede un puntuale controllo dei documenti acquisiti. L'esito del controllo è funzionale alla chiusura della lavorazione della pratica e all'utilizzo delle stesse garanzie ai fini della ponderazione dell'assorbimento patrimoniale. Le posizioni affidate sono poi periodicamente riviste al fine di verificare il mantenimento del merito di credito e di valutare le eventuali nuove necessità del cliente. A supporto di tale attività, una procedura automatica espone a inizio mese alle succursali di competenza le pratiche da revisionare.

Ai fini del monitoraggio dell'andamento del rapporto, è stata completamente rivisitata la procedura interna finalizzata a classificare in modo ancora più puntuale la clientela sulla base delle anomalie che possono emergere dal rapporto. Sono state definite quattro classi di rischio e per ogni cliente è disponibile una scheda di dettaglio dei segnali di irregolarità rilevati. In funzione della gravità degli stessi, è previsto uno specifico processo gestionale volto a garantire al cliente la necessaria assistenza e ad eliminare le anomalie andamentali in essere.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I sistemi di gestione, misurazione e controllo dell'esposizione al rischio creditizio coinvolgono l'intero processo del credito, comprensivo delle seguenti fasi: fase iniziale di istruttoria, riesame periodico delle pratiche, verifica andamentale ed eventuale gestione dei crediti problematici, revoca e recupero.

Il servizio Risk Management della Capogruppo ha il compito di sviluppare metodologie di misurazione del rischio di credito e di supportare la creazione di modelli specifici per la valutazione delle componenti di rischio sui singoli portafogli creditizi delle banche del Gruppo.

Il servizio Risk Management si occupa altresì di svolgere un'attività di supervisione predisponendo periodiche reportistiche ad ogni livello e fornendo indirizzi comuni a tutte le banche e società del Gruppo. Le analisi periodiche riguardano, tra le altre, la distribuzione dei clienti per classi di *rating* e l'evoluzione dei profili di rischio dell'intero portafoglio crediti o di particolari sotto-portafogli caratterizzati da specifiche condizioni di rischiosità. Tra le attività condotte dal Servizio Risk Management rientra anche il monitoraggio di limiti di rischio e di soglie di attenzione relativi alla qualità del credito e alla concentrazione dei rischi.

Per quanto concerne la valutazione del rischio di insolvenza, sono in essere processi gestionali e strumenti di analisi differenti sulla base di una segmentazione della clientela coerente con i parametri della Metodologia Standardizzata di Basilea 2, come risultante dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia. La segmentazione della clientela permette, tra l'altro, di distinguere le

imprese in quattro classi dimensionali, denominate in ordine crescente: imprese *small business*, piccole-medie imprese, imprese *corporate* e imprese *large corporate*.

A ciascuna impresa è associato un giudizio sintetico di rischiosità attribuito secondo un modello di *rating* interno. Nel corso del 2011, il servizio Risk Management ha portato a termine, con il supporto metodologico di Cerved Group, l'aggiornamento del modello di rating adottato per le imprese corporate e large corporate. Il nuovo modello di rating interno è applicato dal mese di settembre 2011. Il processo di assegnazione dei *rating* riguarda in maniera generalizzata tutte le tipologie di aziende: sono infatti oggetto di valutazione le entità che operano nei comparti industriale, commerciale, servizi e produzioni pluriennali, oltre alle aziende agricole, alle cooperative, alle aziende non a scopo di lucro e alle finanziarie.

Il *rating* interno in uso presso le banche italiane del Gruppo Banca Sella è un giudizio automatico integrato nei sistemi informativi aziendali e consta delle seguenti componenti:

- *Rating* di bilancio: componente espressiva del rischio di insolvenza derivante dalla sola analisi dei dati di bilancio del cliente. Il *rating* di bilancio può essere calcolato su ogni cliente o potenziale cliente. Presupposto indispensabile per il calcolo del rating di bilancio è il possesso di un prospetto di bilancio comprensivo di Stato Patrimoniale e Conto Economico. Per le imprese in contabilità semplificata è stata studiata una funzione per l'attribuzione di un giudizio numerico continuo rappresentativo del merito di credito del cliente, denominato *score* di Conto Economico. Lo *score* di Conto Economico viene, mediante un'apposita funzione, integrato con il giudizio qualitativo, contribuendo in questo modo a calcolare il *rating* di impresa anche per le società in contabilità semplificata. Lo *score* di bilancio è inoltre il massimo livello di dettaglio ottenibile per le seguenti categorie di clienti: società finanziarie, società di *leasing*, società di *factoring*, *holding* e aziende immobiliari;
- *Rating* di impresa: integrazione fra *rating* di bilancio e componente qualitativa derivante dalla compilazione di un apposito questionario a cura del gestore del rapporto. Come il *rating* di bilancio, il *rating* di impresa è calcolato su ogni cliente affidato o potenziale affidato. Nel caso di un nuovo cliente, rappresenta la valutazione più approfondita possibile del merito creditizio ed è assimilabile ad un "*rating* di accettazione" in quanto si basa su dati quantitativi e qualitativi che prescindono dalle variabili andamentali. Un'opportuna limitazione, legata alla necessità di contenere la volatilità del *rating* di impresa, fa sì che lo stesso non possa variare di più di una classe rispetto al *rating* di bilancio;
- *Rating* complessivo: integrazione fra *rating* di impresa e componente comportamentale (dati Centrale Rischi e informazioni andamentali interne). Rappresenta la valutazione più approfondita possibile del merito di credito di un cliente. A differenza del *rating* di bilancio e del *rating* di impresa, può essere calcolato solo su aziende con i dati andamentali valorizzati per almeno tre mesi su un orizzonte temporale di sei mesi.

Il *rating* interno è espresso sotto forma di giudizio sintetico a carattere alfabetico. Ciascuna delle tre componenti citate prevede nove classi a fronte dei crediti in bonis: da AAA (clienti meno rischiosi) a C (clienti più rischiosi). Il rating è assente qualora non sia presente uno degli elementi essenziali nella determinazione del rating, quali un bilancio definitivo valido temporalmente e un questionario qualitativo aggiornato.

Il processo per l'erogazione e il monitoraggio del credito in essere nelle banche del Gruppo prevede altresì l'integrazione (a carattere esclusivamente informativo) di un modello di *scoring* andamentale per la valutazione nel continuo della probabilità di insolvenza associata ai clienti privati, alle imprese *small business* e alle piccole e medie imprese. Nel corso del 2011, il servizio Risk Management ha portato a termine, con il supporto metodologico di Crif, la revisione dei modelli di *scoring* per i privati, per le imprese small business e per le piccole e medie imprese. Al pari del *rating* interno, lo *scoring* andamentale si estrinseca in un giudizio sintetico finale composto da nove classi. La principale differenza rispetto al rating interno consiste nel fatto che,

avendo ad oggetto un preciso segmento di clientela, il peso relativo delle singole componenti del modello prende in dovuta considerazione le diverse caratteristiche di rischiosità delle controparti.

Nel corso del 2011 è altresì proseguita l'attività volta ad assegnare ed aggiornare il rating alle aziende affidate, consolidando ulteriormente i significativi livelli di copertura già raggiunti nel corso degli anni precedenti.

Attualmente in Biella Leasing, per i clienti comuni con le banche del Gruppo Banca Sella, è utilizzato il rating cliente complessivo calcolato a livello di Gruppo; per la clientela non comune al Gruppo è operativo lo stesso Rating di Bilancio utilizzato a livello di Gruppo. Biella Leasing ha altresì in essere un sistema di scoring volto ad automatizzare il processo decisionale di accettazione o rifiuto delle pratiche aventi un limite massimo di importo pari a 50.000 €. Tale modello, sviluppato con il contributo metodologico di Experian Scorex, è stato successivamente personalizzato sulla base delle esigenze interne della società. Il processo decisionale si avvale di informazioni di banche dati pubbliche e private, ovviamente nel pieno rispetto delle vigenti norme sulla privacy, integrate da informazioni relative al bene oggetto del leasing e da dati economici reperiti da documenti fiscali forniti direttamente dal cliente. L'elaborazione di questi dati produce la determinazione di un punteggio, denominato "scoring" (a carattere esclusivamente informativo) che indica l'opportunità o meno di approvare l'operazione richiesta.

Consel è dotata di un sistema interno sia di scoring di accettazione sia di scoring andamentale. Lo scoring di accettazione è un algoritmo che utilizza una combinazione d'informazioni disponibili al momento della richiesta di un finanziamento integrandole con informazioni acquisite da Sistemi di Informazioni Creditizie (SIC). Lo scoring andamentale è determinato prevalentemente dall'andamento del rapporto che il cliente ha nei confronti di Consel. Le griglie di scoring in essere presso Consel sono sviluppate dal Servizio credito e sono sottoposte ad un monitoraggio interno con periodicità quadrimestrale.

Il servizio Risk Management della Capogruppo si occupa altresì di svolgere un'attività di supervisione/validazione dei modelli utilizzati presso Consel.

In un'ottica di costante affinamento del processo di erogazione, controllo e monitoraggio del rischio di credito, è continuata l'attività del Comitato *Rating*. Il Comitato, che ha carattere sia consultivo sia decisionale, annovera, tra le proprie funzioni, l'attività di delibera dell'*Override* del giudizio di *rating* della clientela *corporate* e *large corporate*.

Le causali sono obbligatoriamente ricondotte a un elenco di motivazioni preciso ed è previsto un sistema di controlli volto a garantire l'omogeneità, l'integrità e l'efficacia delle forzature, effettuate comunque soltanto a fronte di casistiche residuali di non agevole standardizzazione o non considerate dal modello.

Il Gruppo Banca Sella determina il proprio requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ai sensi del Primo Pilastro mediante il Metodo Standardizzato. Il Gruppo è altresì impegnato nell'intraprendere tutte le dovute azioni a carattere organizzativo e metodologico volte a dimostrare come il proprio sistema di rating interno sia sostanzialmente in linea con i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza (c.d. *experience test*).

Il servizio Controllo Crediti di Banca Sella svolge attività di controllo di secondo livello in merito alla corretta erogazione e gestione del credito nelle società del Gruppo.

Le diverse finalità di monitoraggio, il diverso ambito di osservazione e le tempistiche di segnalazione sono tali da richiedere l'adozione di strumenti differenti e complementari, il cui utilizzo e le cui specifiche tecniche di funzionamento sono tali da evitare sovrapposizioni di segnalazioni.

Nell'ambito della sua attività di monitoraggio andamentale, il servizio Controllo Crediti si avvale delle seguenti procedure informatiche:

- procedura Allarmi Crediti. La procedura ha la finalità di segnalare le singole anomalie andamentali che possono riguardare il rapporto di clientela. La segnalazione afferisce

all'anomalia, prescindendo da una classificazione del rischio connesso ad un rapporto di clientela valutato nel suo complesso. I destinatari delle segnalazioni sono il gestore del rapporto di clientela (*succursale, gestore corporate, revisore crediti anomali*) e gli stessi addetti al Controllo Crediti. A seconda degli allarmi, la periodicità è giornaliera, settimanale o mensile;

- procedura Cadr - Classificazione automatica del rischio. Con l'intento di migliorare la gestione delle relazioni anomale, la procedura Cadr (i cui criteri di calcolo sono integrati con i sistemi di *rating* e *scoring* per la determinazione della probabilità di insolvenza) classifica il portafoglio crediti in funzione del rischio di credito associato ai clienti. La procedura Cadr prevede l'attribuzione di ciascun cliente a una tra quattro possibili classi di rischio: sulla base della gravità corrispondente al valore della Cadr sono identificate diverse possibili tipologie di intervento. Destinatari dell'informativa sono il gestore del rapporto di clientela (*succursale, gestore corporate, revisore crediti anomali*), gli addetti al Controllo Crediti e gli organi deliberanti periferici e centrali. Nel corso dell'anno 2011 sono stati effettuati due interventi di revisione delle policy volti a migliorare l'efficacia della procedura. Nell'ambito di tali revisioni è stata peraltro variata la periodicità di aggiornamento da mensile a settimanale.
- ISA - Indice sintetico di anomalia. Tale indice ha lo scopo di individuare le relazioni di clientela che presentano maggiori anomalie andamentali all'interno delle classificazioni già effettuate dalla Cadr. Destinatari dell'informativa e periodicità della stessa sono i medesimi relativi alla procedura Cadr;
- *Tableau de bord*. Strumento per il monitoraggio del trend delle singole variabili andamentali, con la possibilità di segmentare la reportistica di portafoglio a diversi livelli. Nel corso del 2011 il *Tableau de bord* è stato implementato con l'inserimento di tutte le variabili andamentali sul credito soggette a monitoraggio e con l'inserimento degli obiettivi assegnati.

È stato rafforzato il particolare presidio dedicato ai segnali di tensione rappresentati da sconfini di conto corrente e rate in mora attraverso lo sviluppo di procedure informatiche di segnalazione in grado di garantire una maggiore tempestività di intervento. Tale presidio è finalizzato alla risoluzione delle anomalie andamentali ricercando con il cliente la migliore soluzione per consentirgli il regolare rimborso dell'agevolazione di cui ha beneficiato, salvaguardando nel contempo il rischio di credito del portafoglio.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, l'allocazione dei finanziamenti avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Le garanzie tipicamente acquisite dalle controparti sono quelle caratteristiche dell'attività bancaria, principalmente: garanzie personali e garanzie reali su immobili e strumenti finanziari. Il Gruppo non fa ricorso né all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e "fuori bilancio" né all'acquisto di derivati su crediti.

Il Gruppo possiede la piena consapevolezza del fatto che le tecniche di mitigazione del rischio di credito siano maggiormente efficaci se acquisite e gestite in modo da rispettare i requisiti dettati dalla normativa di Basilea 2 sotto ogni possibile profilo: legale, di tempestività di realizzo, organizzativo e specifico di ogni garanzia. L'effettivo rispetto dei requisiti di ammissibilità è frutto di un processo complesso, differenziato sulla base della tipologia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, che coinvolge numerosi attori: dagli addetti all'acquisizione

delle garanzie al Servizio Risk Management della Capogruppo che si occupa della fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie.

Il processo di acquisizione delle garanzie è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene tra la fase di delibera e la fase di perfezionamento gestendo l'acquisizione delle garanzie (pegni, ipoteche e fideiussioni) e vincolando l'esecuzione del perfezionamento all'esito positivo dei previsti controlli.

Relativamente alla fase di verifica dell'ammissibilità delle garanzie, il Servizio Risk Management della Capogruppo si occupa, partendo dai dati di *input* dalla procedura informatica a supporto dell'acquisizione delle nuove garanzie, di due attività:

- rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) del valore degli immobili a ipoteca per tutti quei contratti per cui la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia (e successivi aggiornamenti) consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno;
- verifica dell'ammissibilità generale e specifica di tutti gli strumenti di mitigazione del rischio di credito. A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, certifica il rispetto dei requisiti di ammissibilità generale e specifica a ogni data di calcolo del requisito patrimoniale.

Con specifico riferimento alle garanzie personali, i requisiti per l'ammissibilità dei garanti sono piuttosto stringenti e, nella sostanza, consentono di riconoscere ai fini della mitigazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito esclusivamente le garanzie rilasciate da Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico, Banche Multilaterali di Sviluppo, Intermediari Vigilati ed Imprese con elevato merito creditizio. Si evidenzia come il Gruppo abbia continuato anche nel 2011 ad avvalersi, ove possibile, delle garanzie rilasciate dal Fondo di Garanzia per le PMI, le quali, grazie alla presenza dello Stato Italiano in qualità di contro-garante, permettono la mitigazione del rischio di credito a fini prudenziali. Nella convinzione che le garanzie personali rilasciate da soggetti non appartenenti all'elenco normativo possano comunque fornire un'efficace mitigazione a fronte del rischio di credito a fini gestionali, laddove ritenuto necessario è prassi comune ammettere quali garanti anche persone fisiche o imprese sprovviste di *rating* esterno.

In linea generale, la prassi di erogazione del credito non prevede l'acquisizione di garanzie che contemplino la presenza di vincoli contrattuali che possano minarne la validità giuridica. Il processo di verifica dell'ammissibilità delle garanzie prevede l'analisi da parte di esperti legali sia della contrattualistica standard sia di quella non *standard* (di cui un esempio è costituito dalle singole convenzioni stipulate con i Confidi). Inoltre, ad ulteriore presidio del requisito di certezza giuridica, su ogni singolo contratto viene eseguito un controllo di secondo livello sulla completezza e sulla correttezza della documentazione dal Servizio Controllo Garanzie di Gruppo e dal Centro Servizi di Gruppo.

Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione (in termini di rischio di credito o di mercato). In particolare:

- garanzie reali su immobili: sia i prestiti ipotecari sia le operazioni di leasing immobiliare sono destinati prevalentemente ad una clientela privata o a imprese di piccole dimensioni. Ciò consente di mantenere un elevato grado di ripartizione del rischio;
- garanzie reali su strumenti finanziari e garanzie personali: pur permanendo una buona diversificazione degli emittenti e dei garanti, pare opportuno evidenziare come l'emittente/garante verso cui il portafoglio creditizio è maggiormente esposto sia lo Stato Italiano.

1.2.2 Rischio di controparte

Rientra nel rischio di credito ed è definito come il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Ai fini del trattamento prudenziale, come definito dalla normativa ("Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche"³), il rischio di controparte si applica alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (*Security Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tra i metodi di calcolo del valore dell'esposizione previsti dalla disciplina, il Gruppo Banca Sella utilizza il metodo del valor corrente per i derivati e le operazioni con regolamento a lungo termine e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni SFT. Il requisito patrimoniale è determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito (metodo standardizzato).

Per la gestione, il controllo e l'attenuazione del rischio di controparte, in sede gestionale viene utilizzata una metodologia sviluppata internamente, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e diffusa per recepimento e adozione alle società del Gruppo. Tale metodologia tiene conto sia del rischio di sostituzione (c.d. *pre-settlement risk*), inteso come il rischio di ritornare sul mercato per sostituire la posizione in caso inadempienza della controparte, sia del rischio di regolamento (c.d. *settlement risk*), inteso come il rischio che la controparte non sia in grado di effettuare il regolamento delle operazioni.

A ciascuna controparte viene attribuito un limite di operatività identificato nella linea di affidamento che le società del Gruppo ritengono adeguata secondo un processo di valutazione, autorizzazione e delibera da parte degli organi competenti.

Il servizio Risk Management della Capogruppo effettua con frequenza infra-giornaliera il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, attraverso apposita procedura informatica che segnala eventuali superamenti di limiti. Gli sconfini eventualmente accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo (secondo precisa *escalation*) per il tempestivo rientro.

1.2.3 Rischio di mercato

Il rischio di mercato si riferisce alla possibilità che variazioni inattese dei fattori di mercato (tassi di interesse, tassi di cambio, variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato e da fattori specifici degli emittenti o delle controparti) determinino una variazione al rialzo o al ribasso dei valori delle posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione (*trading book*) e degli investimenti risultanti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche (*banking book*).

La gestione e le politiche di investimento del portafoglio di proprietà e delle attività di *trading* in conto proprio sono disciplinate da un Regolamento di Gruppo, che fissa le regole e i limiti operativi agli investimenti cui le Società del Gruppo devono attenersi, e da specifiche delibere consiliari, che definiscono ulteriori limiti operativi, responsabilità e poteri per una corretta gestione e controllo del portafoglio. Gli obiettivi e le strategie sottostanti l'attività di negoziazione posta in essere sul portafoglio titoli di proprietà mirano al contenimento dei rischi e alla massimizzazione della redditività del portafoglio stesso, nei limiti prudenziali stabiliti dal Regolamento di Gruppo in materia.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il rischio di mercato è misurato dal Gruppo Banca Sella applicando la metodologia "standardizzata" definita dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è rappresentato dalla somma dei requisiti patrimoniali a fronte dei singoli rischi che compongono il rischio di mercato⁴ (cosiddetto approccio "*building-block*").

³ Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo II- Capitolo 3, Sez.II.

⁴ Come stabilito dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo II, Capitolo 4, il rischio di mercato comprende:

Ai fini gestionali il rischio di mercato del portafoglio di negoziazione viene misurato e monitorato sulla base dell'analisi del VaR (*value at risk*) calcolato principalmente secondo l'approccio della simulazione storica.

L'area Finanza della Capogruppo ha la *mission* di gestire il rischio di mercato e coordinare l'attività di finanza del Gruppo Banca Sella (gestione portafogli di proprietà, tesoreria e gestione delle partecipazioni di minoranza), svolgendo altresì le attività specialistiche realizzate in seno alla Capogruppo (*trading* in conto proprio).

Il Risk Management della Capogruppo è responsabile delle metodologie di monitoraggio del rischio di mercato delle società del Gruppo medesimo, oltre a svolgere una funzione consultiva e propositiva nella definizione delle linee guida metodologiche per la creazione dei modelli di misurazione e controllo dei rischi. Effettua tutti i controlli finalizzati a verificare il rispetto dei limiti operativi sanciti dalla normativa interna in materia, evidenziando alle aree/funzioni responsabili della gestione del rischio di mercato gli eventuali superamenti, fornendo un supporto metodologico per l'individuazione della soluzione e presidiando gli interventi fino al completo rientro dell'esposizione. Il servizio Risk Management predispone inoltre idonea reportistica atta a documentare i controlli effettuati e fornisce, secondo periodicità prestabilite e contenuti differenziati, resoconto dei diversi controlli al Responsabile delle Aree interessate e ai rispettivi Amministratori Delegati/Direttori Generali. Mensilmente elabora un *report* sul rischio di mercato (ricompreso in un report generale di analisi di tutti i rischi) per il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e un report di sintesi sui principali indicatori di rischio indirizzato ai Consigli di Amministrazione delle Banche del Gruppo.

1.2.4 Rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi interne/esterne, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, sono invece esclusi il rischio strategico e il rischio di reputazione.

I sistemi di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo adottati dal Gruppo Banca Sella sono sintetizzabili dal *framework* di gestione del rischio operativo costituito da:

- rilevazione dei dati quantitativi di perdita operativa (*data collection*) e di conto economico (margine di intermediazione);
- presidi organizzativi di mitigazione e controllo;
- valutazione dell'esposizione al rischio operativo;
- output e strumenti a supporto della gestione del rischio operativo.

Attraverso l'attività di *data collection* il servizio Risk Management della Capogruppo raccoglie le informazioni necessarie a effettuare la valutazione dell'esposizione al rischio operativo del Gruppo nel suo complesso e delle singole Società. L'attività di *data collection* permette inoltre al servizio Risk Management di essere tempestivamente informato in merito agli eventi di rischio operativo che si verificano all'interno del Gruppo e alle relative perdite operative, in modo da poter porre in essere gli interventi necessari. Rientrano tra gli strumenti di rilevazione del rischio operativo:

- le applicazioni informatiche per la raccolta delle perdite operative;
- il *Risk Self Assessment* (RSA): un'analisi quali-quantitativa di esposizione ai rischi operativi, il cui valore aggiunto consiste nella stima delle perdite attese e inattese del

-
- per quanto riguarda il portafoglio di negoziazione: rischio di *posizione* e rischio di *concentrazione*;
 - per quanto riguarda l'intero bilancio: rischio di *regolamento*, rischio di *cambio* e rischio di *posizione su merci*.

Gruppo (quantificazione sia in termini di impatto economico sia di frequenza di accadimento dei possibili eventi di rischio) attribuite ai diversi processi aziendali mappati e validati presso le Società del Gruppo;

- i dati di perdita di eventi di rischio operativo provenienti da fonte esterna (DIPO - Database Italiano Perdite Operative, cui il Gruppo Banca Sella aderisce)⁵;
- i fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, ovvero specifici KPI (Key Performance Indicator) e KRI (Key Risk Indicator) che riflettono il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della banca/gruppo a seguito delle azioni intraprese o del rafforzamento dei controlli (ad esempio: indicatori dei livelli di servizio, anomalie e rilievi ispettivi, rating dei processi e crescita del business). Tali fattori rientrano nel calcolo del Rating Interno di Rischio Operativo⁶.

I presidi organizzativi, ex-ante ed ex-post, predisposti a mitigazione e controllo del rischio operativo permettono di monitorare e limitare il verificarsi di eventi di rischio operativo e delle relative perdite. Efficaci presidi organizzativi consentono infatti la tempestiva individuazione di eventuali inefficienze e la predisposizione di idonee strategie di mitigazione.

Per il trattamento degli eventi anomali nonché la rimozione immediata degli stessi, degli effetti e delle cause che li hanno generati, il Gruppo adotta efficacemente da tempo un processo interno denominato "Ciclo del Controllo". Tale processo, attraverso l'utilizzo di un'apposita applicazione informatica, presidia le attività di censimento, monitoraggio e gestione di tutti gli eventi anomali che si verificano all'interno di ogni società del Gruppo, in modo da favorire le conseguenti attività di *follow up*.

Ulteriori presidi organizzativi adottati per la mitigazione e il controllo del rischio operativo consistono nell'attività di mappatura e validazione dei processi aziendali, nell'attestazione e nella consuntivazione dei livelli di servizio e dei controlli di linea, nei controlli svolti attraverso i cosiddetti "campanelli di allarme" (elaborazioni automatiche aventi la finalità di individuare e/o prevenire eventuali anomalie interne e/o esterne).

Contribuisce al presidio e alla mitigazione del rischio operativo anche l'attività svolta dalla funzione "Monitoraggio Rischi Operativi" di Banca Sella, dedicata allo svolgimento di controlli operativi di secondo livello sulle attività svolte dalla stessa banca e di controlli di primo livello accentrati e di secondo livello in outsourcing per le Società del Gruppo. Le attività svolte da questo servizio, formalizzate all'interno dei contratti di outsourcing e corredate di livelli di servizio, consistono in controlli sistematici e controlli a campione volti alla mitigazione dei rischi operativi.

Il monitoraggio del rischio si traduce anche in fornitura di adeguata reportistica. Il Ciclo del Controllo fornisce la base informativa che, al verificarsi dell'evento anomalo segnalato e secondo precisa escalation, origina flussi di comunicazione ai soggetti interessati.

Inoltre, al fine di consentire una valutazione delle *performance* della gestione del rischio operativo il servizio Risk Management produce regolarmente prospetti sintetici e di dettaglio che consuntivano per ciascuna società del Gruppo e per il Gruppo nel suo complesso il grado di rischio assunto relativamente:

- agli eventi anomali e alle perdite operative segnalati nel database del Ciclo del Controllo, ponendo in evidenza le anomalie con gravità più elevata;
- all'esito dei controlli di linea;
- all'andamento dei livelli di servizio;
- all'andamento del "rating interno di rischio operativo" calcolato sulla base dell'analisi di alcuni KPI (*Key Performance Indicators*) e KRI (*Key Risk Indicators*).

⁵ Le informazioni provenienti dal DIPO consentono, inoltre, analisi di raffronto tra i dati di perdita interna e i dati di perdita del sistema.

⁶ Il "rating interno di rischio operativo" è un indicatore sintetico, calcolato internamente e ordinato in classi discrete di rischio crescente da 1 a 5 (dove 5 è il valore massimo) che consente di rappresentare l'esposizione al rischio operativo di un determinato Servizio, Area o Società del Gruppo.

Tali evidenze sono portate a conoscenza, con livelli di dettaglio diversi e a seconda della gravità, ai responsabili presidio rischi, ai CEO, ai Comitati preposti e agli Organi Aziendali delle Società.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo, il Gruppo Banca Sella adotta il metodo di calcolo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA), nel quale il requisito patrimoniale si calcola applicando alla media delle ultime tre osservazioni disponibili del margine di intermediazione un coefficiente regolamentare pari al 15%.

1.2.5 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La definizione stessa chiarisce come la concentrazione di un portafoglio crediti derivi da due componenti distinte tra loro:

- *Rischio di concentrazione Single Name*. Rischio derivante dalla mancata eliminazione del rischio specifico (o idiosincratco) alla luce di una imperfetta diversificazione derivante dalle piccole dimensioni del portafoglio stesso o dalla presenza di grandi esposizioni nei confronti di singole controparti / gruppi di clienti connessi;
- *Rischio di concentrazione Settoriale*. Rischio derivante dalla imperfetta diversificazione tra le componenti sistematiche del rischio di credito, ovvero tra gli attributi geo/settoriali del portafoglio crediti.

Ferme restando l'osservanza della normativa di vigilanza in tema di concentrazione dei rischi e la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione ai sensi del Secondo Pilastro di Basilea 2, la Capogruppo ha definito precise linee guida con lo scopo di mitigare il rischio di concentrazione attraverso il frazionamento del portafoglio creditizio sia a livello di singola entità che per settore merceologico/area geografica.

Le metodologie di misurazione e le attività di gestione e controllo del rischio di concentrazione sono formalizzate nella "Policy di gestione del rischio di concentrazione".

Il servizio Risk Management della Capogruppo misura mensilmente l'esposizione del Gruppo al rischio di concentrazione mediante l'analisi statistica della concentrazione e una conseguente stima su base gestionale del capitale interno a fronte delle due tipologie di rischio considerate e controlla il rispetto dei limiti operativi definiti nella *policy*. Mensilmente produce analisi sul rischio di concentrazione (inserite in un *report* sugli indicatori andamentali della qualità del credito) e un report di sintesi sui principali indicatori di rischio, per informativa ai Consigli di Amministrazione delle Banche italiane e della Società del Gruppo⁷.

Rischio di concentrazione Single Name

Il monitoraggio è condotto attraverso tre principali analisi sviluppate sul portafoglio crediti, di seguito descritte:

- Valutazione dell'indice di *Herfindahl-Hirschman* e relativa stima del capitale interno mediante l'applicazione dell'algoritmo del *Granularity Adjustment (GA)*;
- Valutazione dell'indice di *Herfindahl-Hirschman single name* valutato a livello geografico e per settore di attività economica;
- Monitoraggio degli utilizzi dei maggiori utilizzatori (intesi come singoli prenditori o gruppi di clienti connessi) a livello di Gruppo. In analogia con la metodologia delle agenzie di rating per l'attribuzione del giudizio di stabilità finanziaria, e nella convinzione che essi rappresentino un indicatore significativo dell'esposizione del

⁷ Nello specifico per le società Consel e Biella Leasing.

Gruppo al rischio di concentrazione Single Name, la reportistica interna prevede il calcolo di due ulteriori indicatori:

- rapporto tra la somma degli importi degli accordati dei primi venti debitori e il patrimonio di base;
- rapporto tra la somma degli importi degli utilizzi dei primi venti debitori e il patrimonio di base.

Rischio di concentrazione Settoriale

Anche in questo caso il monitoraggio è condotto attraverso tre principali analisi sviluppate sul portafoglio crediti:

- Valutazione dell'indice di *Herfindahl-Hirschman* con relativa stima del capitale interno;
- Monitoraggio gestionale dell'esposizione al rischio di concentrazione settoriale sulla base di una segmentazione geo-settoriale del portafoglio crediti;
- *Concentration Ratio*: rapporto tra la somma degli *n* più grandi segmenti e il totale del portafoglio. Per la precisione, il monitoraggio dell'esposizione del Gruppo al rischio di concentrazione settoriale prevede l'analisi del rapporto tra le più grandi regioni/settori di attività economica della clientela e il totale del portafoglio crediti.

1.2.6 Rischio di tasso di interesse sul banking book

Con il termine rischio tasso di interesse si intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- *mismatch* temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- *mismatch* derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso clientela, dai titoli a tasso fisso del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l'esposizione al rischio di tasso da *fair value* dalle stesse generato. Il Gruppo persegue una politica di elevata copertura del rischio; le scelte strategiche e gestionali sono volte a garantire un'adeguata copertura del rischio di oscillazione del valore economico, sia in caso di rialzo dei tassi d'interesse che in caso di ribasso.

I processi interni di gestione, misurazione e controllo del rischio di tasso di interesse, formalizzati nella "Policy di gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*", poggiano su una struttura organizzativa che vede il costante coinvolgimento dell'area Finanza (ALM e Tesoreria), del Risk Management e del Comitato ALM di Gruppo. Tale Comitato esamina e valuta criticamente, con frequenza mensile, la composizione dell'attivo e del passivo e fornisce le opportune linee di indirizzo operative.

Ai fini gestionali, sono previsti internamente - oltre al limite dell'indicatore di rischiosità definito dalla normativa pari al 20% - limiti di attenzione più prudenziali il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte a ridurre l'esposizione. Mensilmente il servizio Risk Management predisponde un *report* sul rischio di tasso di interesse (ricompreso in un *report* generale di analisi di tutti i rischi) per il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e dati di sintesi sul rispetto dei limiti operativi per i Consigli di Amministrazione delle Società del Gruppo.

Il rischio di tasso viene misurato seguendo le disposizioni disciplinate dalla Circolare di Banca d'Italia n.263/2006 (e successivi aggiornamenti), e applicando una modellizzazione delle poste a vista per i soli conti correnti passivi *retail*. Per il calcolo del capitale interno si ipotizzano *shift* paralleli della curva dei tassi rispettivamente pari a +200 *basis point* (scenario al rialzo) e -

200 *basis point*, quest'ultimo eventualmente ridotto per rispettare il vincolo di non negatività dei tassi.

Le strategie delle operazioni di copertura adottate dal Gruppo Banca Sella mirano principalmente a mitigare l'esposizione al rischio di tasso di interesse implicita negli strumenti finanziari, che derivano prevalentemente da forme di erogazione del credito (coperture generiche, quali quelle su mutui ipotecari, credito al consumo e canoni periodici dei contratti di *leasing*), oppure da prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo Banca Sella e presenti nel portafoglio bancario (coperture specifiche).

L'esposizione al rischio di tasso implicito nelle forme di erogazione del credito è coperta tramite strumenti derivati del tipo *interest rate swap amortizing* e opzioni *cap*, sulla base dell'ammontare del portafoglio mutui erogato e sulla base delle scadenze medie del portafoglio medesimo.

1.2.7 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio derivante dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Il monitoraggio e la gestione della liquidità per il Gruppo Banca Sella sono formalizzati nella "Policy di gestione del rischio di Liquidità", in cui vengono descritti i processi di gestione del rischio di liquidità, gli strumenti di misurazione e controllo, nonché le strategie da intraprendere in situazioni di tensione di liquidità. Tali strategie sono parte integrante del piano di emergenza denominato *Contingency Funding Plan*.

La *policy* di liquidità prevede, accanto alla tradizionale rilevazione di un indicatore di liquidità a breve, il continuo monitoraggio di un ampio set di indicatori focalizzati sull'andamento della situazione di liquidità sistemica e specifica, a breve termine e a medio-lungo termine. Più in dettaglio, il monitoraggio e la gestione del rischio di liquidità avvengono in riferimento alle scadenze contrattuali delle attività e passività generate da strumenti non derivati, tenuto conto che, questi ultimi, essendo esclusivamente utilizzati per finalità di copertura di poste del *banking book*, sono caratterizzati da una struttura finanziaria semplice e impattano in misura assolutamente marginale a livello di flussi di liquidità.

A partire dal 2011 è inoltre attivo, seppur soggetto ad affinamenti nei criteri di calcolo, il monitoraggio del rischio di liquidità attraverso gli indicatori *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* e *Net Stable Funding Ratio (NSFR)*, secondo quanto disciplinato della normativa di Basilea 3.

La gestione del livello di liquidità del Gruppo è affidata all'area Finanza di Banca Sella Holding (servizio ALM e Tesoreria di Gruppo), la quale, con il supporto del Comitato ALM di Gruppo interviene prontamente con azioni correttive qualora se ne verifichi la necessità. I controlli di secondo livello relativi al rischio di liquidità sono effettuati dal servizio Risk Management della Capogruppo che si occupa nello specifico anche delle proposte di definizione dei limiti operativi, del loro monitoraggio e delle correlate attività di *reporting* e di *early warning*.

Il Risk Management di Banca Sella Holding e l'area Finanza del Gruppo Banca Sella hanno altresì il compito di eseguire analisi di stress sulla scorta di liquidità del Gruppo stesso.

La metodologia sottostante l'analisi di stress consiste nel valutare, tramite l'utilizzo del Maturity Ladder⁸, la capacità di resistenza alla crisi di liquidità (misurata in giorni), dell'intero Gruppo Banca Sella al verificarsi di una situazione di crisi sistemico-specifica. La capacità di resistenza è calcolata con l'ipotesi che non venga modificata la struttura di business e il profilo patrimoniale del Gruppo. Gli scenari di stress utilizzati fanno riferimento a quelli previsti da Basilea 3, integrati con ipotesi interne al fine di rendere l'analisi più rappresentativa dell'operatività della Banca.

⁸ Per Maturity Ladder s' intende la proiezione della posizione finanziaria netta nel tempo.

Il Maturity Ladder è costruito mediante la mappatura in fasce temporali (orizzonte fino a 3 mesi) di flussi di cassa, certi ed ipotizzati, congiuntamente a poste considerate quali "riserve potenziali" di liquidità. Lo strumento consente di apprezzare in differenti scenari operativi (*business as usual* e stress scenario) la posizione finanziaria netta di liquidità nei differenti *bucket* temporali.

1.2.8 Rischio residuo

È il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo si suddivide in tre componenti distinte tra loro:

- *rischio di escutibilità*: rischio connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per motivi principalmente legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- *rischio di deterioramento del valore*: rischio connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato della garanzia;
- *rischio di contagio*: rischio specifico delle sole garanzie personali. Si origina in caso di eventuale escussione delle stesse e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal fideiussore al pagamento delle somme pattuite.

La gestione del rischio residuo è strettamente connessa alle linee guida individuate a livello di Gruppo in materia di politiche creditizie. Tra le diverse linee guida assumono particolare rilevanza in questa sede quelle relative alla mitigazione del rischio di credito.

Il Gruppo attribuisce notevole importanza all'istituzione di efficaci presidi a fronte di ciascuna componente del rischio residuo, stante l'importanza dallo stesso rivestita nella determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito. Il servizio Risk Management della Capogruppo è responsabile della verifica dell'ammissibilità generale e specifica delle garanzie, ivi compreso il processo di sorveglianza del valore degli immobili, nonché della misurazione e del controllo del rischio residuo.

Tra i principali strumenti di attenuazione e controllo dell'esposizione al rischio residuo del Gruppo Banca Sella rientrano:

- il processo di acquisizione e gestione amministrativa delle garanzie;
- il processo di verifica dell'ammissibilità degli strumenti a mitigazione del rischio di credito;
- i presidi organizzativi sugli immobili oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sui pegni oggetto di garanzia;
- i presidi organizzativi sulle fideiussioni oggetto di garanzia.

1.2.9 Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è "*il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio*"⁹. Confermando l'adozione della definizione normativa, il Gruppo Banca Sella identifica il rischio derivante da cartolarizzazioni come rischio strettamente connesso a eventuali inadeguatezze del processo e della struttura dell'operazione di cartolarizzazione.

Per questa tipologia di rischio il Gruppo Banca Sella privilegia la formalizzazione dei presidi organizzativi a concreta mitigazione dello stesso, rispetto allo sviluppo di algoritmi di misurazione dell'esposizione al rischio.

A tal fine il Gruppo Banca Sella ha definito un processo aziendale, articolato in diverse fasi, caratterizzate da attività e specifici controlli svolti dai diversi attori (interni ed esterni) coinvolti nel processo di cartolarizzazione. Tale processo, già da tempo formalizzato e documentato, è stato

⁹ Circolare Banca d'Italia n.263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A.

trasfuso nella "Policy di gestione del rischio derivante da cartolarizzazione" nella quale è data evidenza dei ruoli e delle responsabilità delle funzioni, servizi e organi aziendali cui competono la gestione e il controllo del rischio. La Policy formalizza inoltre i principi organizzativi ai quali il Gruppo deve attenersi nel caso ponga in essere operazioni di cartolarizzazione o effettui investimenti in cartolarizzazioni di terzi.

In merito alle operazioni di cartolarizzazione, si precisa che il Gruppo Banca Sella ha esclusivamente posto in essere operazioni di tipo c.d. "tradizionale", mediante le quali l'*originator* (soggetto cedente) cede un determinato portafoglio di attività a una società veicolo e quest'ultima finanzia l'acquisto tramite l'emissione di titoli (*asset-backed securities, ABS*).

1.2.10 Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da scarsa reattività al contesto competitivo, da decisioni aziendali errate e da attuazione inadeguata di decisioni.

Il Gruppo Banca Sella, al fine di realizzare un'adeguata valutazione, gestione e controllo del rischio strategico, lo distingue in due sotto categorie:

- rischio di business;
- rischio strategico "puro".

Per *rischio di business* si intende il rischio derivante da cambiamenti inattesi del contesto competitivo e dall'impossibilità o incapacità del Gruppo di reagire in modo efficiente. Per cambiamenti inattesi del contesto competitivo si intendono quei cambiamenti legati al mercato dei servizi e dei prodotti bancari, quali, ad esempio, i cambiamenti di preferenze della clientela, della concorrenza, di prezzo, della qualità dell'offerta, innovazione tecnologica, tassazione, novità normative. Questa fattispecie di rischio fa riferimento a un contesto operativo a strategia invariata.

Per *rischio strategico "puro"* si intende invece il rischio derivante da assunzione di decisioni aziendali errate o da loro errata attuazione. Configurano casi di rischio strategico "puro", ad esempio, l'entrata in nuovi mercati o l'adozione di scelte operative radicalmente diverse da quelle fino a quel momento perseguite.

Il governo e il presidio del rischio strategico, nel Gruppo Banca Sella, si basano principalmente su:

- adozione di regole interne di *governance* volte a rendere razionale ed efficiente il processo di definizione delle strategie;
- adozione di un processo di pianificazione strategica chiaro, rigoroso, formalizzato e applicato da tutte le Società del Gruppo;
- attuazione di un costante e corretto monitoraggio della gestione aziendale.

Gli strumenti di mitigazione e controllo sono pertanto rappresentati da presidi organizzativi costituiti da specifiche funzioni aziendali, da processi aziendali e da meccanismi, ciascuno dei quali esercitato sulla base delle specifiche peculiarità e della propria *mission*.

1.2.11 Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo Banca Sella da parte dei principali *stakeholder* (clienti, fornitori, controparti, organi di vigilanza, dipendenti, azionisti, media, comunità socio-economica di riferimento e chiunque altro a vario titolo riponga interessi nell'azienda).

Il rischio reputazionale può originarsi prevalentemente dal manifestarsi di altri rischi (in particolare rischio operativo e di non conformità) connessi con fatti, atti o comportamenti specifici dell'intermediario o anche derivanti da una situazione di natura settoriale o sistemica; da comportamenti non etici; da modifiche della percezione dell'immagine della società da parte degli

stakeholder, a fronte di eventi che non sono direttamente collegabili all'attività dell'azienda (quali ad esempio campagne diffamatorie, sabotaggi e attacchi esterni, crisi generali dei mercati finanziari).

Il Gruppo Banca Sella gestisce il rischio stesso attraverso l'adozione e il continuo rafforzamento dei presidi organizzativi, della qualità della governance e del sistema dei controlli interni, formalizzati all'interno della *Policy* di gestione del rischio di reputazione.

I presidi organizzativi adottati sono ricondotti al ruolo svolto da specifiche funzioni e servizi aziendali (quali ad esempio Compliance, Antiriciclaggio, Reclami, Marketing, Risk Management, Relazioni con i Media), alla presenza di adeguati processi, di normativa interna e di meccanismi aziendali.

1.2.12 Altri rischi: immobiliare e assicurativo

Oltre ai rischi di Secondo Pilastro indicati dalla normativa di Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), il Gruppo Banca Sella ha identificato anche i seguenti rischi:

- **rischio immobiliare:** rischio che le attività immobiliari di proprietà del Gruppo subiscano una riduzione del proprio valore, a fronte di diverse cause, quali ad esempio una riduzione inattesa nei prezzi del mercato immobiliare, la non puntuale effettuazione di interventi di manutenzione, il verificarsi di calamità naturali, il cambio della destinazione d'uso e/o la perdita dell'edificabilità, nel caso dei terreni;
- **rischio assicurativo:** rischio connesso alla presenza nel Gruppo delle società assicurative CBA Vita e Sella Life.

Questi rischi sono valutati attraverso la presenza di adeguati presidi organizzativi: gli strumenti e le procedure di controllo e valutazione adottate sono formalizzate in specifiche *policy* interne.

TAVOLA 2 - Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

La presente informativa è riferita al Gruppo Banca Sella, di cui Banca Sella Holding S.p.A. è la società Capogruppo.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L'area di consolidamento ai fini di bilancio considera le controllate dirette e indirette. Sono considerate controllate le società per le quali, direttamente o indirettamente, un'altra società possiede più della metà dei diritti di voto a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo, oppure quando, avendo una quota di diritti di voto inferiore alla metà, si ha:

- il potere di determinare le politiche finanziarie ed operative della società stessa;
- il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario, ed il controllo dell'entità è detenuto da quel consiglio od organo; o
- il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario, ed il controllo dell'entità è detenuto da quel consiglio od organo.

Le società controllate sono consolidate utilizzando il metodo integrale.

Nell'area di consolidamento sono incluse, quando ne ricorrono i requisiti di effettivo controllo, le società veicolo di operazioni di cartolarizzazione di attività finanziarie come previsto dai principi IAS/IFRS, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

La società Mars 2600 S.r.l., utilizzata come veicolo delle operazioni di cartolarizzazione di attività finanziarie, è stata consolidata integralmente pur non detenendo la maggioranza dei diritti di voto della stessa, in quanto rientrante nei casi previsti dai principi IAS/IFRS relativamente alle "società a destinazione specifica".

Le società collegate sono invece valutate utilizzando il metodo del patrimonio netto. Per società collegate si intendono quelle su cui una società esercita un'influenza notevole (c.d. insieme delle "imprese collegate"), ossia sulle quali esercita il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali senza peraltro averne il controllo o controllo congiunto e che non è né una controllata né una partecipazione a controllo congiunto.

Le società assicurative e la società Sella Capital Management (in liquidazione), consolidate con il metodo integrale per il bilancio, sono consolidate con il metodo del patrimonio netto ai fini del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti prudenziali, in quanto non facenti parte del gruppo bancario.

Eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo

Si precisa che non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Eventuale riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla capogruppo e alle controllate italiane

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di Banca d'Italia¹⁰, le banche italiane e le società di leasing e di credito al consumo del Gruppo, non sussistendo deficienze patrimoniali a livello consolidato, riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%. Per le società di leasing e di credito al consumo è inoltre applicata un'ulteriore riduzione del 25% sul requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, in quanto non raccolgono risparmio tra il pubblico¹¹.

Informativa quantitativa

Nel Gruppo Banca Sella non esistono società controllate escluse dall'area di consolidamento del Bilancio. Di seguito vengono elencate le partecipazioni consolidate con metodo integrale (Tavola 2.1) e le partecipazioni valutate al patrimonio netto (Tavola 2.2) al 31 dicembre 2011.

Tavola 2.1 - Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			partecipante	quota %	
A. Imprese					
A.1 Consolidate integralmente					
1 BANCA SELLA HOLDING S.p.A.	Biella	1			
2 BANCA SELLA S.p.A.	Biella	1	A.1 1	94,801%	94,801%
3 BANCA SELLA NORDEST BOVIO CALDERARI S.p.A.	Trento	1	A.1 1	56,752%	56,752%
4 BANCA PATRIMONI SELLA & C. S.p.A.	Torino	1	A.1 1	71,731%	71,731%
5 SELLA BANK AG	Svizzera	1	A.1 20	90,000%	90,000%
6 MIRET S.A.	Lussemburgo	1	A.1 20	76,333%	76,333%
			A.1 1	23,667%	23,667%
7 BIELLA LEASING S.p.A.	Biella	1	A.1 1	77,136%	77,136%
8 CONSEL S.p.A.	Torino	1	A.1 1	52,079%	52,079%
9 SELLA GESTIONI SGR S.p.A.	Milano	1	A.1 1	85,452%	85,452%
			A.1 4	0,898%	0,898%
10 SELLA CAPITAL MANAGEMENT SGR S.p.A. <i>in liquidazione</i>	Milano	1	A.1 1	96,342%	96,342%
			A.1 4	2,500%	2,500%
11 SELGEST SA	Lussemburgo	1	A.1 1	100,000%	100,000%
12 EASY NOLO S.p.A.	Biella	1	A.1 1	89,790%	89,790%
13 SELFID S.p.A.	Biella	1	A.1 1	88,000%	88,000%
14 C.B.A. VITA S.p.A.	Milano	1	A.1 1	84,954%	84,954%
			A.1 3	3,436%	3,436%
			A.1 9	8,175%	8,175%
15 SELLA LIFE Ltd.	Irlanda	1	A.1 14	100,000%	100,000%
16 BROSEL S.p.A.	Biella	1	A.1 1	71,500%	71,500%
17 SELIR S.r.l.	Romania	1	A.1 20	99,902%	99,902%
18 SELLA SYNERGY INDIA P.Ltd.	India	1	A.1 20	99,999%	99,999%
19 IMMOBILIARE SELLA S.p.A.	Biella	1	A.1 1	100,000%	100,000%
20 FINANZIARIA 2010 S.p.A.	Milano	1	A.1 1	100,000%	100,000%
21 IMMOBILIARE LANIFICIO MAURIZIO SELLA S.p.A.	Biella	1	A.1 1	100,000%	100,000%
22 FAMILY ADVISORY SIM S.p.A. - SELLA & PARTNERS	Torino	1	A.1.4	80,000%	66,667%
23 MARS 2600 S.r.l. ⁽¹⁾	Treviso	4	A.1 1	10,000%	10,000%

⁽¹⁾ La società rappresenta il veicolo delle operazioni di cartolarizzazione del Gruppo.

Legenda

Tipo di rapporto:

1= maggioranza dei diritti di voto nell'Assemblea ordinaria

4= altre forme di controllo

¹⁰ Per le banche italiane: cfr.: Circolare Banca d'Italia n.263/2006 (e successivi aggiornamenti), Titolo II , Capitolo 6; per le società di leasing e credito al consumo (intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale ex art.107 TUB): cfr.: Circolare Banca d'Italia n.216/1996 (e successivi aggiornamenti), Capitolo V, sez.I-II.

¹¹ Circolare Banca d'Italia n. 216/1996 (e successivi aggiornamenti), Capitolo V, sez. III, §3.

Tavola 2.2 - Partecipazioni in società controllate in modo congiunto (valutate al patrimonio netto) e in società sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
B. Imprese					
MARTIN MAUREL SELLA BANQUE PRIVEE S.A.M.	Principato di Monaco	influenza notevole	Finanziaria 2010 S.p.A	45,000%	45,000%
IN CHIARO ASSICURAZIONI S.P.A.	Roma	influenza notevole	CBA Vita S.p.A.	49,000%	49,000%
S.C.P. VDP1	Principato di Monaco	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	29,000%	29,000%
HI-MTF SIM S.P.A.	Milano	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	20,000%	20,000%
ENERSSEL S.P.A.	Biella	influenza notevole	Banca Sella Holding S.p.A.	18,298%	18,298%

TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti, in particolare degli strumenti innovativi di capitale e di quelli non innovativi nonché degli strumenti cui si applicano le clausole di salvaguardia

Il patrimonio di vigilanza è stato calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, in conformità alla Circolare n. 155/91 della Banca d'Italia, e successivi aggiornamenti, contenente le "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali".

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, al netto delle deduzioni. In particolare, come illustrato in dettaglio nella tavola quantitativa 3.1.:

- il **patrimonio di base** comprende il capitale sociale, il sovrapprezzo di emissione, le riserve patrimoniali e l'utile/perdita del periodo al netto delle immobilizzazioni immateriali e delle riserve negative di valutazione su titoli disponibili per la vendita e del 50% delle partecipazioni in enti creditizi, finanziari e assicurativi pari o superiori al 10% dell'ente partecipato;
- il **patrimonio supplementare** comprende le riserve positive di valutazione su attività materiali, le riserve positive di valutazione dei titoli disponibili per la vendita, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate al netto delle immobilizzazioni immateriali e delle riserve negative di valutazione su titoli disponibili per la vendita e del 50% delle partecipazioni in enti creditizi, finanziari e assicurativi pari o superiori al 10% dell'ente partecipato.

Nel calcolo del patrimonio di base e supplementare sono inoltre considerati i c.d. "filtri prudenziali", che hanno lo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

La somma degli aggregati patrimonio di base, patrimonio supplementare e dell'eventuale patrimonio di terzo livello, al netto delle deduzioni, costituisce il patrimonio di vigilanza. Al 31 dicembre 2011 non sono presenti passività subordinate di terzo livello.

Con riferimento al provvedimento di Banca d'Italia del 18 maggio 2010, "Patrimonio di Vigilanza – filtri prudenziali", i Consigli di Amministrazione delle banche italiane del Gruppo hanno deliberato a favore dell'opzione per la completa neutralizzazione, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, sia delle plusvalenze, sia delle minusvalenze, per quanto riguarda i titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita" e limitatamente ai titoli emessi da amministrazioni centrali di paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi in tali portafogli, ritenendo che tale possibilità renda meno volatile il Patrimonio di Vigilanza in contesti di mercato caratterizzati da elevata volatilità. L'opzione è stata mantenuta anche per il calcolo del patrimonio di vigilanza dell'ultimo esercizio e delle segnalazioni infra-annuali.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e delle passività subordinate che entrano nel calcolo del patrimonio di vigilanza sono riepilogate nella tabella che segue.

Nel Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2011 non sono presenti strumenti innovativi e strumenti non innovativi di capitale. A nessun elemento che lo compone si applicano clausole di salvaguardia (c.d. *grandfathering*).

Tavola 3 - Strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate

Emittente concedente	Tasso di interesse	Tipo tasso	Data di emissione	Data di scadenza	Valuta	Importo originario (migliaia di euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di euro)
Banca Sella Holding S.p.A.	2,05%	variabile	16-set-02	16-mar-13	Euro	50.000	49.993
Banca Sella Holding S.p.A.	1,95%	variabile	1-set-03	1-set-14	Euro	24.612	24.068
Banca Sella Holding S.p.A.	2,10%	variabile	15-lug-04	15-lug-15	Euro	18.560	17.681
Banca Sella S.p.A.	2,58%	variabile	3-giu-09	3-giu-19	Euro	850	850
Banca Sella S.p.A.	2,37%	variabile	15-lug-09	15-lug-19	Euro	438	438
Banca Sella S.p.A.	2,17%	variabile	10-set-09	10-dic-19	Euro	10.000	9.163
Banca Sella S.p.A.	4,10%	Fisso	15-ott-09	15-gen-20	Euro	5.000	4.379
Banca Sella S.p.A.	4,10%	Fisso	26-ott-09	26-gen-20	Euro	5.000	4.641
Banca Sella S.p.A.	4,10%	Fisso	29-ott-09	29-gen-20	Euro	10.000	8.693
Banca Sella S.p.A.	4,00%	Fisso	16-dic-09	16-mar-20	Euro	5.000	4.770
Banca Sella S.p.A.	4,10%	Fisso	23-nov-09	23-feb-20	Euro	5.000	4.687
Banca Sella S.p.A.	2,18%	variabile	4-set-09	4-dic-19	Euro	2.500	1.799
Banca Sella S.p.A.	4,075%	Fisso	4-set-09	4-dic-19	Euro	1.000	969
Banca Sella S.p.A.	4,10%	Fisso	26-ott-09	26-gen-20	Euro	2.500	2.465
Banca Sella S.p.A.	4,10%	Fisso	5-ott-09	5-gen-20	Euro	2.500	2.319
Banca Sella S.p.A.	2,29%	variabile	31-lug-09	31-lug-19	Euro	701	701
Banca Sella Nordest Bovio Calderari S.p.A.	2,13%	variabile	16-set-09	16-dic-19	Euro	930	680
Totale strumenti ibridi (Upper Tier II)							138.296
Banca Sella Holding S.p.A.	2,576%	variabile	15-dic-04	15-dic-14	Euro	30.000	30.000
Banca Sella Holding S.p.A.	2,574%	variabile	28-nov-06	28-nov-16	Euro	50.000	50.000
Banca Sella Holding S.p.A.	1,818%	variabile	21-giu-07	21-giu-17	Euro	10.000	750
Banca Sella Holding S.p.A.	2,210%	variabile	27-dic-07	27-dic-17	Euro	30.000	15.500
Banca Sella Holding S.p.A.	1,77%	variabile	6-giu-08	6-giu-14	Euro	8.340	5.700
Banca Sella S.p.A.	2,37%	variabile	15-lug-09	15-lug-19	Euro	1.692	1.441
Banca Sella S.p.A.	4,65%	Fisso	15-mar-11	15-mar-21	Euro	10.000	9.689
Banca Sella S.p.A.	2,58%	variabile	3-giu-09	3-giu-19	Euro	3.450	2.000
Banca Sella S.p.A. (*)	2,06%	variabile	4-gen-06	4-gen-13	Euro	40.000	0
Banca Sella S.p.A.	1,72%	variabile	24-giu-08	24-giu-14	Euro	30.000	22.575
Banca Sella S.p.A.	1,75%	variabile	30-set-08	30-set-16	Euro	30.000	17.901
Banca Sella S.p.A.	2,23%	variabile	16-mar-09	16-mar-15	Euro	16.000	13.409
Banca Sella S.p.A.	3,45%	Fisso	18-feb-09	18-feb-15	Euro	8.000	7.680
Banca Sella S.p.A.	4,30%	Fisso	15-giu-11	15-giu-18	Euro	8.267	7.992
Banca Sella S.p.A.	2,50%	variabile	20-ott-10	20-ott-17	Euro	5.000	4.500
Banca Sella S.p.A.	5,10%	Fisso	11-nov-11	11-nov-17	Euro	9.801	9.800
Banca Sella S.p.A.	4,55%	Fisso	25-mag-09	25-mag-19	Euro	1.000	950
Banca Sella S.p.A.	5,30%	Fisso	16-lug-08	16-lug-15	Euro	8.000	6.732
Banca Sella S.p.A.	4,90%	Fisso	22-set-08	22-set-14	Euro	6.000	5.792
Banca Sella S.p.A.	4,00%	Fisso	15-dic-08	15-dic-14	Euro	1.500	1.389
Banca Sella S.p.A.	4,00%	Fisso	12-gen-09	12-gen-15	Euro	2.000	1.748
Banca Sella S.p.A.	3,50%	Fisso	24-feb-09	24-feb-15	Euro	2.000	1.774
Banca Sella S.p.A.	3,90%	Fisso	6-feb-09	6-feb-15	Euro	2.000	1.693
Banca Sella S.p.A.	3,50%	Fisso	21-mag-09	21-mag-16	Euro	5.000	4.730
Banca Sella S.p.A.	2,29%	variabile	31-lug-09	31-lug-19	Euro	1.799	530
Banca Sella S.p.A.	2,95%	Fisso	12-ott-10	12-ott-17	Euro	2.500	2.416
Banca Sella S.p.A.	3,15%	Fisso	22-nov-10	22-nov-17	Euro	2.500	2.454
Banca Sella S.p.A.	3,70%	Fisso	14-gen-11	14-gen-17	Euro	10.000	9.843
Banca Sella S.p.A.	5,75%	Fisso	12-dic-11	12-dic-17	Euro	20.000	20.000
Banca Sella S.p.A.	5,60%	Fisso	30-dic-11	30-dic-17	Euro	1.862	1.862
Banca Sella Nordest Bovio Calderari S.p.A.	2,37%	variabile	15-lug-09	15-lug-19	Euro	210	190
Banca Sella Nordest Bovio Calderari S.p.A. (*)	1,967%	Variabile	23-nov-06	23-nov-12	Euro	1.500	0
Banca Sella Nordest Bovio Calderari S.p.A.	1,97%	Variabile	27-giu-08	27-giu-14	Euro	6.000	5.307
Banca Sella Nordest Bovio Calderari S.p.A.	2,18%	Variabile	27-ott-08	27-ott-14	Euro	4.500	3.614
Banca Sella Nordest Bovio Calderari S.p.A.	2,55%	variabile	5-mar-09	5-mar-15	Euro	4.800	3.901
Banca Sella Nordest Bovio Calderari S.p.A.	5,20%	Fisso	25-ott-11	25-ott-17	Euro	2.280	2.280
Totale subordinati computabili (Lower Tier II)							276.142
Totale							414.438

(*) Sottoscritti da altre società del Gruppo e pertanto non computabili nel patrimonio di vigilanza del Gruppo.

Strumenti ibridi (Upper Tier II)

I prestiti subordinati Upper Tier II sono conformi ai requisiti di Banca d'Italia¹² per essere computati tra le componenti del Patrimonio di Vigilanza. In particolare:

- non sono soggetti a clausole di rimborso anticipato;
- il rimborso a scadenza è subordinato al preventivo ottenimento del consenso da parte della Banca d'Italia;
- in caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, le somme rivenienti dalle suddette passività e dagli interessi maturati possono essere utilizzate per far fronte alle perdite, al fine di consentire all'ente emittente di continuare l'attività;
- in caso di liquidazione dell'ente emittente, il titolare del prestito sarà rimborsato dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Subordinati Lower Tier II

Le passività subordinate di cui sopra sono conformi ai requisiti previsti da Banca d'Italia per essere computate tra le componenti del patrimonio di vigilanza. In particolare:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente, il titolare del prestito sarà rimborsato dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- non esistono clausole di rimborso anticipato se non su iniziativa dell'emittente previo consenso della Banca d'Italia.

¹² Cfr.: Circolare Banca d'Italia: n.263/2006 (e successivi aggiornamenti), Titolo I, Capitolo 2 e Circolare Banca d'Italia n.229/1999 (e successivi aggiornamenti), Titolo IV, Capitolo 1.

Informativa quantitativa

La tavola seguente riporta l'ammontare e la composizione del patrimonio di vigilanza.

Tavola 3.1- Composizione del patrimonio di vigilanza

Tavola 3.1 - Composizione del patrimonio di vigilanza

Patrimonio di vigilanza	31/12/2011	31/12/2010
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
A.1 Elementi positivi del patrimonio di base:		
A.1.1 - Capitale	153.774	152.129
A.1.2 - Sovrapprezzi di emissione	98.729	96.977
A.1.3 - Riserve	451.477	439.335
A.1.4 - Strumenti non innovativi di capitale	0	0
A.1.5 - Strumenti innovativi di capitale	0	0
A.1.6 - Utile del periodo	19.214	17.298
A.2 Elementi negativi:		
A.2.1 - Azioni o quote proprie	0	0
A.2.2 - Avviamento	46.441	54.264
A.2.3 - Altre immobilizzazioni immateriali	31.812	37.766
A.2.4 - Perdita del periodo	0	0
A.2.5 - Altri elementi negativi:		
* Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza	0	0
* Altri	0	0
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	1	0
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	2.950	653
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	641.992	613.056
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	19.879	5.690
E. Totale del patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	622.113	607.366
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
F.1 Elementi positivi del patrimonio supplementare:		
F.1.1 - Riserve da valutazione di attività materiali	5.937	5.774
F.1.2 - Riserve da valutazione di titoli disponibili per la vendita	206	3.612
F.1.3 - Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	0	0
F.1.4 - Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	0	0
F.1.5 - Strumenti ibridi di patrimonializzazione	138.296	138.328
F.1.6 - Passività subordinate di 2° livello	276.143	263.241
F.1.7 - Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	0	0
F.1.8 - Plusvalenze nette su partecipazioni	0	0
F.1.9 - Altri elementi positivi	0	0
F.2 Elementi negativi:		
F.2.1 - Minusvalenze nette su partecipazioni	0	0
F.2.2 - Crediti	0	0
F.2.3 - Altri elementi negativi	16	485
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0	0
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	103	1.806
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	420.463	408.664
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	19.879	5.690
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	400.584	402.974
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	31.625	37.913
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	991.072	972.427
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	0	11.242
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	991.072	983.669

TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il Gruppo Banca Sella è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite da Banca d'Italia ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti e "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali, Circolare n.155/91 e successivi aggiornamenti). In tale ambito, il patrimonio del Gruppo deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativo), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Come risulta dalle informazioni di natura quantitativa presenti nella successiva Tavola 4.3. indicante le attività di rischio e i requisiti prudenziali di vigilanza, il Gruppo presenta al 31 dicembre 2011 un rapporto tra il patrimonio di base e le attività a rischio ponderate pari al 7,51% e un rapporto tra il patrimonio di vigilanza totale e le attività di rischio ponderate pari al 11,96%, superiore al requisito minimo richiesto dell'8%.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (c.d. "Primo Pilastro") il Gruppo Banca Sella effettua, coerentemente con le disposizioni normative definite dal c.d. "Secondo Pilastro" di Basilea 2, un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali (c.d. ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo si compone di diverse fasi il cui punto di partenza è rappresentato dalla definizione delle linee guida nell'ambito del processo di pianificazione strategica e di budget e deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. A livello strategico vengono fissati obiettivi di dotazione patrimoniale per il Gruppo, sia a livello di Core Tier 1, sia a livello di Coefficiente Complessivo. L'individuazione dei rischi è effettuata tenendo conto del contesto in cui il Gruppo opera e delle linee strategiche delineate, considerando le entità giuridiche coinvolte e valutando i singoli processi aziendali. La misurazione/valutazione dei singoli rischi porta alla determinazione di un capitale interno complessivo, ottenuto secondo un approccio c.d. *building block*, ovvero come somma algebrica del capitale interno a fronte di ciascun rischio, di Primo e Secondo Pilastro, nell'ipotesi di perfetta correlazione tra i rischi stessi. Il capitale complessivo posto a copertura del capitale interno complessivo si identifica, per il Gruppo Banca Sella, con il patrimonio di vigilanza.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è inoltre supportata da prove di stress sul capitale interno e sul capitale interno complessivo, condotte sulla base di analisi di sensitività di alcuni fattori di rischio/variabili macroeconomiche, in condizioni estreme ma plausibili.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP, inviato a Banca d'Italia.

Il processo di verifica interna dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica condotto in occasione della stesura del rendiconto ICAAP al 31 dicembre 2011 non ha fatto emergere, in condizioni ordinarie, la necessità di reperire ulteriori risorse patrimoniali rispetto a quelle correnti.

Ai fini gestionali, inoltre, in ottica di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, l'area Controllo del Rischio della Capogruppo sottopone mensilmente all'attenzione del Consiglio di Amministrazione di Banca Sella Holding *report* che illustrano, a livello consolidato, le stime di assorbimento regolamentare e di capitale interno complessivo e gli impatti sul patrimonio di vigilanza. La determinazione del capitale interno complessivo e del capitale

complessivo, in termini prospettici, avviene sulla base delle stime dei dati gestionali e tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, nel rispetto delle indicazioni del budget.

L'adeguatezza patrimoniale e il rispetto dei requisiti richiesti sono monitorati periodicamente anche nell'ambito del Comitato di Asset e Liability Management.

Informativa quantitativa

La tavole seguenti riportano:

- Tavola 4.1: il requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività nell'ambito del rischio di credito e di controparte;
- Tavola 4.2: il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte (di cui della tav. 4.1);
- Tavola 4.3: i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi (credito, mercato e operativo) e i coefficienti patrimoniali (Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio).

Tavola 4.1 - Rischio di credito e di controparte

Rischio di credito e di controparte	Consistenze al 31/12/2011		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
A. Rischio di credito e di controparte			
A.1 Metodologia standardizzata - Attività di rischio			
A. 1. 1. Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.476.853	653	52
A. 1. 2. Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	15.725	3.184	255
A. 1. 3. Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	50.340	49.347	3.948
A. 1. 4. Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	87.727	0	0
A. 1. 5. Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	6.294	0	0
A. 1. 6. Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	460.103	163.977	13.118
A. 1. 7. Esposizioni verso o garantite da imprese	2.604.281	2.597.179	207.774
A. 1. 8. Esposizioni al dettaglio	3.248.619	2.436.464	194.917
A. 1. 9. Esposizioni garantite da immobili	2.425.044	949.256	75.941
A. 1. 10. Esposizioni scadute	529.147	674.756	53.980
A. 1. 11. Esposizioni ad alto rischio	0	0	0
A. 1. 12. Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	7.645	1.376	110
A. 1. 13. Esposizioni a breve termine verso imprese	5.548	5.548	444
A. 1. 14. Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	3.205	3.224	258
A. 1. 15. Altre esposizioni	494.598	260.909	20.873
A. 1. 16. Posizioni verso la cartolarizzazione	2.603	881	70
Totale rischio di credito e di controparte	11.417.732	7.146.754	571.740

Tavola 4.2 – Rischio di controparte

	Requisito al 31/12/2011
Requisiti patrimoniali	
- Rischio di controparte	8.889

Tavola 4.3 – Adeguatezza patrimoniale

	Requisito al 31/12/2011
Requisiti patrimoniali	
- Rischio di credito e di controparte	
- Metodologia standardizzata	571.740
- Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	
- Di base	0
- Avanzata	0
- Rischi di mercato	
- Metodologia standardizzata	9.589
Rischio di posizione	9.459
Rischio di concentrazione	0
Rischio di regolamento	0
Rischio di cambio	130
Rischio di posizione in merci	0
- Modelli interni	0
- Aggiustamento dei requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo	0
- Rischio operativo	
- Metodo base	81.380
- Metodo standardizzato	0
- Metodi avanzati	0
- Integrazione per 'floor'	0
- Altri requisiti	0
Requisiti patrimoniali specifici	0
Requisiti patrimoniali totali	662.709
Posizione patrimoniale	
- Eccedenza	328.363
- Deficienza	0
Coefficiente patrimoniale di base	7,51%
Coefficiente patrimoniale totale	11,96%

Il Core Tier 1 Ratio del Gruppo coincide con il Tier 1 Ratio, data l'assenza di strumenti innovativi di capitale inclusi nel patrimonio di base.

TAVOLA 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili

Il Gruppo Banca Sella effettua periodicamente una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi dei eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

I crediti deteriorati, identificati nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare n.263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" e dalla Circolare n. 272/2008 "Matrice dei conti", sono così suddivisi:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Anche per gli incagli, si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate vanno in ogni caso inclusi i c.d. incagli "oggettivi", ovvero quelle posizioni scadute in modo continuativo da almeno 150/180/270 giorni, a seconda della tipologia e della durata del finanziamento, il cui ammontare complessivo scaduto non sia inferiore al 10% dell'esposizione complessiva del cliente, oppure quelle posizioni verso persone fisiche garantite da ipoteca residenziale ammissibile, qualora sia stata effettuata la notifica di pignoramento al debitore;
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell'attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari);
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e "fuori bilancio" (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti in modo continuativo da oltre 90/180 giorni, a seconda della tipologia di finanziamento e controparte.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

La metodologia adottata per determinare le rettifiche di valore per i crediti deteriorati varia in base alla tipologia di deterioramento.

I crediti in sofferenza, incagliati disdettati e ristrutturati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri previsti, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, e il valore di bilancio al momento della valutazione.

La previsione della recuperabilità del credito tiene conto di:

- importo del valore di recupero quale sommatoria dei flussi di cassa attesi stimati sulla base delle tipologie di garanzie presenti e/o acquisibili, il loro presunto valore di realizzo, i costi da sostenere, la volontà di pagare del debitore;
- tempi di recupero stimati in base alle tipologie di garanzie presenti, le modalità di liquidazione giudiziale o stragiudiziale delle stesse, procedure concorsuali, l'area geografica di appartenenza;
- tassi di attualizzazione: per tutti i crediti valutati al costo ammortizzato viene utilizzato il tasso effettivo di rendimento originario, mentre per le linee di credito a revoca viene considerato il tasso al momento del *default*.

In sede di prima applicazione degli IAS, relativamente alle valutazioni analitiche e alla definizione del tasso di interesse effettivo – stante l'impossibilità oggettiva di poter reperire i tassi originari sui rapporti dei crediti deteriorati in quanto non disponibili su supporti informatici – il Gruppo Banca Sella ha stabilito di:

- utilizzare il tasso nominale al 31 dicembre 2004 in essere sugli archivi della banca, relativamente al singolo rapporto a default: tale tasso può essere – a seconda dei casi – il tasso in essere al momento del default, il tasso desumibile al momento dell'ingiunzione o quello concordato col cliente con un piano di esdebitamento; tali tassi sono comunque stati ridotti al limite del tasso soglia usura alla data del 31 dicembre 2004;
- utilizzare, per tutti i rapporti che al 31 dicembre 2004 avevano tasso zero, l'ultimo tasso presente sul rapporto prima dell'azzeramento se disponibile; in mancanza di tale dato, è stato adottato il tasso legale.

Il servizio competente determina la valutazione analitica della recuperabilità dei singoli rapporti senza ricorrere all'utilizzo di modelli di stima di flussi di cassa attesi, attribuendo un piano di rientro differenziato in relazione alle caratteristiche dei singoli crediti tenuto conto delle garanzie presenti e/o acquisibili e degli eventuali accordi intercorsi con la clientela.

La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile a un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel Conto Economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti incagliati non disdettati e i crediti scaduti/sconfinanti sono soggetti:

- ad una valutazione analitica effettuata su ciascuna singola posizione in base alla potenziale perdita di valore qualora l'importo dell'esposizione sia rilevante¹³;
- ad una valutazione forfettaria individuata su basi storico/statistiche per le rimanenti esposizioni.

I crediti per i quali non sono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti *in bonis* e i crediti deteriorati per i quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore sono sottoposti a valutazione collettiva. Ai sensi dei Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS), la definizione della riserva generica sui crediti *performing* segue un modello basato sulle *incurred loss*. Con il termine *incurred loss* si definisce una perdita per la quale è chiaramente identificabile il fatto che si sia già verificata, sebbene non si sia ancora manifestata (perdita "sostenuta" ma non "rilevata").

La valutazione collettiva dei crediti *in bonis* avviene suddividendo la clientela in segmenti omogenei in termini di rischio di credito. Le relative percentuali di perdita sono stimate conto

¹³ La rilevanza varia in base alla gravità del deterioramento ed è determinata come segue:

- le esposizioni superiori a 25.000 euro per i crediti scaduti e/o sconfinanti;
- le esposizioni superiori a 10.000 euro per i c.d. incagli oggettivi;
- tutte le esposizioni ad incaglio non oggettivo.

sulla base della probabilità di insolvenza (PD - *Probability of Default*) e del tasso di perdita in caso di insolvenza (LGD - *Loss Given Default*), tenuto altresì conto di opportuni aggiustamenti finalizzati a convertire la *expected loss* di Basilea 2 in *incurred loss*. La determinazione della probabilità di insolvenza e del tasso di recupero in caso di insolvenza avviene, per ogni banca del Gruppo, tramite l'utilizzo della medesima metodologia sulla base del proprio portafoglio clienti.

Con specifico riferimento alla variabile PD, essa è determinata sulla base del modello di rating interno ove disponibile e in tutti gli altri casi sulla base dei dati storici di ingresso a default. Relativamente alla LGD, il Gruppo Banca Sella adotta una LGD regolamentare pari al 45% così come previsto dalla metodologia IRB Foundation per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito (Circolare 263/2006 di Banca d'Italia).

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel Conto Economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti in bonis.

Informativa quantitativa

Le tavole successive espongono:

- Tavole 5.1 (5.1a e 5.2b): Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte. L'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito;
- Tavole 5.2 (5.2a e 5.2b): Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni nette e delle rettifiche di valore, verso banche e verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione; ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute;
- Tavole 5.2 (5.2c e 5.2d): Distribuzione territoriale Italia delle esposizioni nette e delle rettifiche di valore, verso banche e verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione; ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute;
- Tavola 5.3: Distribuzione per tipo di controparte delle esposizioni nette, ripartite per tipologia di esposizione; ammontare delle esposizioni deteriorate e scadute, delle rettifiche di valore complessive e delle rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento;
- Tavola 5.4: Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione;
- Tavola 5.5: Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio.

Tavola 5.1 a - Rischio di credito : informazioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2011												Esposizioni fuori bilancio		
	Esposizioni per cassa														
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		Crediti verso banche		Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media		
A. Esposizioni per cassa															
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altre attività - esposizioni scadute/sconfinanti non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
f) Altre attività - altre	300.180	371.173	0	0	185.494	107.026	0	0	294.976	257.367	0	0	0	0	0
Totale A	300.180	371.173	0	0	185.494	107.026	0	0	294.976	257.367	0	0	0	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio															
a) Deteriorate														0	0
b) Altre														168.599	174.610
Totale B														168.599	174.610
Totale A+B	300.180	371.173	0	0	185.494	107.026	0	0	294.976	257.367	0	0	168.599	174.610	0

Tavola 5.1 b - Rischio di credito : informazioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2011												Esposizioni fuori bilancio		
	Esposizioni per cassa														
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		Crediti verso clientela		Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media		
A. Esposizioni per cassa															
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	549.900	513.236	0	0	0	0	0
b) Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	315.665	217.930	0	0	0	0	0
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	2.424	2.455	0	0	19.155	13.254	0	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	40.546	50.142	0	0	0	0	0
e) Altre attività - esposizioni scadute/sconfinanti non deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	62.731	66.199	0	0	0	0	0
f) Altre attività - altre	105.662	415.564	0	0	687.427	483.439	381.794	337.890	8.122.663	8.176.890	0	0	0	0	0
Totale A	105.662	415.564	0	0	689.851	485.893	381.794	337.890	9.110.660	9.037.650	0	0	0	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio															
a) Deteriorate														12.304	8.126
b) Altre														927.764	975.096
Totale B														940.068	983.222
Totale A+B	105.662	415.564	0	0	689.851	485.893	381.794	337.890	9.110.660	9.037.650	0	0	940.068	983.222	0

Tavola 5.2 a - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologia esposizione/Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2011										
	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni per cassa											
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altre esposizioni	500.700	-7	269.004	-40	6.474	-1	3.904	0	521	0	0
Totale A	500.700	-7	269.004	-40	6.474	-1	3.904	0	521	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio											
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Altre esposizioni	91.083	-5	77.511	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	91.083	-5	77.511	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A+B	591.783	-12	346.515	-40	6.474	-1	3.904	0	521	0	0

Tavola 5.2 b - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Saldi al: 31/12/2011										
	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni per cassa											
a) Sofferenze	202.526	-341.874	3.193	-2.103	13	-83	6	-24	1	-77	
b) Incagli	266.210	-49.268	7	-153	4	-3	0	0	16	-4	
c) Esposizioni ristrutturate	20.125	-1.454	0	0	0	0	0	0	0	0	
d) Esposizioni scadute	38.960	-1.574	6	-1	4	-1	0	0	0	0	
e) Altre operazioni	9.129.747	-44.135	163.832	-113	11.253	-14	1.033	0	10.124	-27	
Totale A	9.657.568	-438.305	167.038	-2.370	11.274	-101	1.039	-24	10.141	-108	
B. Esposizioni fuori bilancio											
a) Sofferenze	705	-7	0	0	0	0	0	0	0	0	
b) Incagli	11.124	-15	0	0	0	0	0	0	0	0	
c) Altre attività deteriorate	450	-3	0	0	0	0	0	0	0	0	
d) Altre esposizioni	802.413	-1.746	115.252	-1	8.329	-1	20	0	2	0	
Totale B	814.692	-1.771	115.252	-1	8.329	-1	20	0	2	0	
Totale (A+B)	10.472.260	-440.076	282.290	-2.371	19.603	-102	1.059	-24	10.143	-108	

Tavola 5.2 c - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche (Italia)

Tipologia esposizione/Area geografica	Saldi al: 31/12/2011							
	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
c) Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Altre operazioni	82.967	-6	161.944	0	254.819	-1	969	0
Totale A	82.967	-6	161.944	0	254.819	-1	969	0
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
b) Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 altre esposizioni	69.914	-5	45	0	21.124	0	0	0
Totale B	69.914	-5	45	0	21.124	0	0	0
Totale (A+B)	152.881	-11	161.989	0	275.943	-1	969	0

Tavola 5.2 d - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela (Italia)

Tipologie di esposizione/Aree geografiche	Saldi al: 31/12/2011							
	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	89.851	-155.006	37.274	-47.388	22.661	-49.527	52.740	-89.953
b) Incagli	108.888	-19.160	59.359	-9.117	33.911	-9.660	64.052	-11.331
c) Esposizioni ristrutturate	14.085	-1.203	1.838	-168	862	-24	3.340	-59
d) Esposizioni scadute	16.808	-557	10.305	-246	5.218	-235	6.629	-536
e) Altre operazioni	3.979.751	-21.114	1.252.124	-6.483	2.222.841	-6.502	1.675.031	-10.036
Totale A	4.209.383	-197.040	1.360.900	-63.402	2.285.493	-65.948	1.801.792	-111.915
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Sofferenze	458	-5	128	-1	95	-1	24	0
b) Incagli	4.420	-6	4.271	-2	915	-5	1.518	-2
c) Altre attività deteriorate	356	-3	64	0	0	0	30	0
d) Altre esposizioni	432.868	-1.026	87.798	-169	166.316	-217	115.431	-334
Totale B	438.102	-1.040	92.261	-172	167.326	-223	117.003	-336
Totale (A+B)	4.647.485	-198.080	1.453.161	-63.574	2.452.819	-66.171	1.918.795	-112.251

Tavola 5.3 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Saldi al: 31/12/2011

	Governi e Banche centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo
A. Esposizioni per cassa												
a) Sofferenze	0	0		0	26	-74		-4	3.146	-2.202		603
b) Incagli	1	0		0	212	-44		-44	406	-38		-34
c) Esposizioni ristrutturate	0	0		0	0	0		0	0	0		0
d) Esposizioni scadute	0	0		0	0	0		0	10	-1		-1
e) Altre esposizioni	1.108.253		0	0	17.040		-2	17	178.840		-257	-154
Totale A	1.108.254	0	0	0	17.278	-118	-2	-31	182.402	-2.241	-257	414
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
a) Sofferenze	0	0		0	0	0		0	0	0		0
b) Incagli	0	0		0	36	0		0	2	0		0
c) Altre attività deteriorate	0	0		0	0	0		0	0	0		0
d) Altre esposizioni	53.847		0	0	9.957		0	5	66.418		-17	-10
Totale B	53.847	0	0	0	9.993	0	0	5	66.420	0	-17	-10
Totale (A+B)	1.162.101	0	0	0	27.271	-118	-2	-26	248.822	-2.241	-274	404

Tavola 5.3 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela - segue -

	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo	Esposizione Netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche complessive effettuate nel periodo
A. Esposizioni per cassa												
a) Sofferenze	0	0		0	118.643	-179.309		-12.757	83.924	-162.576		4.256
b) Incagli	8	-1		-1	192.141	-31.946		-13.354	73.469	-17.399		-3.918
c) Esposizioni ristrutturate	0	0		0	18.984	-1.265		-374	1.141	-189		36
d) Esposizioni scadute	0	0		0	23.727	-855		208	15.233	-720		245
e) Altre esposizioni	3.021		-1	-1	4.431.782		-31.172	259	3.577.053		-12.857	2.765
Totale A	3.029	-1	-1	-2	4.785.277	-213.375	-31.172	-26.018	3.750.820	-180.884	-12.857	3.384
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
a) Sofferenze	0	0		0	666	-7		-1	39	0		0
b) Incagli	0	0		0	8.583	-14		-4	2.503	-1		-1
c) Altre attività deteriorate	0	0		0	441	-3		7	9	0		0
d) Altre esposizioni	1.359		-1	-1	634.747		-1.638	729	159.688		-92	34
Totale B	1.359	0	-1	-1	644.437	-24	-1.638	731	162.239	-1	-92	33
Totale (A+B)	4.388	-1	-2	-3	5.429.714	-213.399	-32.810	-25.287	3.913.059	-180.885	-12.949	3.417

Tavola 5.4 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Categorie/Scaglioni temporali	Consistenze al: 31/12/2011									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.141.831	217.289	158.393	382.802	900.566	714.908	868.777	3.566.189	2.724.915	11.980
a) Titoli di stato	0	1.498	57	2.579	19.694	79.242	102.035	511.557	287.485	0
c) Altri titoli di debito	7.400	3.496	2.098	65.621	45.810	75.758	141.389	282.270	54.010	0
d) Quote O.I.C.R.	10.806	0	0	0	0	0	0	0	0	8.357
e) Finanziamenti										
- Banche	64.996	108.559	2.949	15.193	82.036	3.332	102	626	201	570
- Clientela	1.058.629	103.736	153.289	299.409	753.026	556.576	625.251	2.771.736	2.383.219	3.053
Operazioni fuori bilancio	186.026	28.450	-66	683	1.201	-37.553	524	-40.986	13.650	20.200
a) Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	1.800	318.511	70.704	36.993	169.991	158.854	55.059	87.515	68.308	0
- posizioni corte	34.900	359.334	70.610	37.194	169.171	117.999	51.262	59.321	56.539	0
b) Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	37.356	413	0	0	0	433	667	6.604	5.509	0
- posizione corte	136.548	0	0	76	154	299	560	4.047	2.467	0
c) Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	0	12.050	0	0	0	0	0	0	0	0
- posizioni corte	12.050	0	0	0	0	0	0	0	0	0
d) Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	127	0	31.167	0	763
- posizioni corte	31.294	0	0	0	0	0	0	0	0	0
e) Garanzie finanziarie rilasciate										
- garanzie finanziarie rilasciate	10.390	90	28	406	1.867	3.563	4.428	20.932	28.461	20.963

Tavola 5.5 - Esposizioni per cassa: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Consistenze al: 31/12/2011									
	Esposizioni verso banche					Esposizioni verso clientela				
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	0	0	0	0	0	336.259	32.077	1.116	2.028	371.480
B. Variazioni in aumento					0	151.732	41.389	883	1.171	195.175
B.1 Rettifiche di valore	0	0	0	0	0	129.766	39.814	587	1.119	171.286
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	17.971	844	177	34	19.026
B.3 Altre variazioni in aumento	0	0	0	0	0	3.995	731	119	18	4.863
C. Variazioni in diminuzione					0	143.830	24.038	545	1.623	170.036
C.1 Riprese di valore da valutazione	0	0	0	0	0	12.964	3.949	400	639	17.952
C.2 Riprese di valore da incasso	0	0	0	0	0	6.973	812	13	67	7.865
C.3 Cancellazioni	0	0	0	0	0	123.601	638	128	1	124.368
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	81	18.096	4	845	19.026
C.5 Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	0	211	543	0	71	825
D. Rettifiche complessive finali					0	344.161	49.428	1.454	1.576	396.619
di cui:										
- rettifiche specifiche	0	0	0	0	0	344.161	49.428	1.454	1.576	396.619
- rettifiche di portafoglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
E. Rettifiche di valore imputate a P/L										152.377
- di cui cancellazioni										19.481
F. Riprese di valore imputate a conto economico										36.446

TAVOLA 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Il Gruppo Banca Sella applica il Metodo Standardizzato per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito.

In ottemperanza a quanto previsto dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"¹⁴, il Gruppo Banca Sella ha scelto di avvalersi, sin dall'entrata in vigore di Basilea 2, dell'Agenzia Esterna di Valutazione del Merito di Credito **Fitch Ratings Ltd** ai fini della determinazione dei coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Nella seguente tabella sono riportati i portafogli per i quali sono stati utilizzati i giudizi di merito creditizio esterni.

Tavola 6 – Segmenti per i quali si sono utilizzati i giudizi di Fitch Ratings Ltd

Portafoglio	ECA/ECAI
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Fitch Ratings Ltd.
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Fitch Ratings Ltd.
Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Ltd.
Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Ltd.

L'unica estensione della valutazione del merito creditizio dell'emittente agli strumenti finanziari *unrated* da questo emessi è stata effettuata, nel rispetto della normativa di Vigilanza, con esclusivo riferimento alle attività finanziarie emesse dallo Stato Italiano oggetto di garanzia reale. Tale estensione, che fa parte di uno specifico processo relativo all'attribuzione dei giudizi di rating esterno adeguatamente supportato da normativa interna, avviene quando:

- si tratta di un'esposizione di primo grado (*senior*) non garantita del debitore che comporta una ponderazione inferiore al 100 per cento;
- in ogni caso, se la ponderazione che ne deriva è uguale o superiore al 100 per cento.

¹⁴ Circolare n. 263/2006, Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima, Sezione II, Paragrafo 2 *Applicazione dei rating*.

Informativa quantitativa

La tavola successiva illustra per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tavola 6.1 - Metodologia standardizzata attività di rischio

Portafogli	Consistenze al 31/12/2011				
	Valore dell'esposizione	Garanzia reale	Esposizioni garantite Garanzia personale	Derivati su crediti	Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali		0	67.535	0	0
- classe di merito creditizio 1	1.475.548				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	1.305				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	15.593				
- classe di merito creditizio 2	132				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico		28.230	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	1.985				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	48.355				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	87.727				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	0				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	6.294	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati		8.190	16.863	0	0
- classe di merito creditizio 1	253.484				
- classe di merito creditizio 2	185.538				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classi di merito creditizio 4 e 5	21.081				
- classe di merito creditizio 6	0				
Esposizioni verso o garantite da Imprese		113.272	4.621	0	0
- classe di merito creditizio 1	3.444				
- classe di merito creditizio 2	6.334				
- classi di merito creditizio 3 e 4	2.594.503				
- classi di merito creditizio 5 e 6	0				
Esposizioni al dettaglio	3.248.619	422.135	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	2.425.044	0	0	0	0
Esposizioni scadute	529.147	1.170	0	0	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	7.645	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classe di merito creditizio 3	5.548				
- classi di merito creditizio da 4 a 6	0				
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	0				
- classe di merito creditizio 2	0				
- classi di merito creditizio 3 e 4	3.168				
- classi di merito creditizio 5 e 6	37				
Altre esposizioni	494.598	0	0	0	0
Posizioni verso la cartolarizzazione		0	0	0	0
- classe di merito creditizio 1	1.402				
- classe di merito creditizio 2	1.201				
- classe di merito creditizio 3	0				
- classe di merito creditizio 4	0				
- classi di merito creditizio 5 e 6	0				
Totale attività di rischio per cassa	10.836.240	97.428	86.916	0	0
Totale garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	410.278	25.182	2.103	0	0
Totale contratti derivati	88.299	0	0	0	0
Totale operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	82.915	450.387	0	0	0
Compensazione tra prodotti diversi	0				
Totale generale	11.417.732	572.997	89.019	0	0

La ripartizione per classe di merito fa riferimento ai coefficienti di ponderazione previsti per quella classe

TAVOLA 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Alla luce della rilevante attenzione attribuita all'attività di erogazione del credito, la concessione del credito nel Gruppo Banca Sella avviene a fronte di una selezione iniziale particolarmente dettagliata dei possibili prenditori. In prima istanza, la valutazione del merito creditizio è fondata sull'effettiva capacità del debitore di far fronte agli impegni assunti esclusivamente sulla base della propria capacità di generare flussi finanziari adeguati. Nel processo di erogazione e monitoraggio del credito non vengono tuttavia sottovalutate, soprattutto con riferimento alla clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata, le forme di protezione dal rischio di credito concesse dalla tipologia di forma tecnica e dalla presenza di garanzie.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

Il Gruppo Banca Sella non fa ricorso all'utilizzo di accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e "fuori bilancio". Fa invece ricorso ad accordi di *collateral*, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e pronti contro termine (rispettivamente *Credit Support Annex* e *Global Market Repurchase Agreement*).

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Le politiche e i processi che presiedono le fasi di acquisizione, valutazione, monitoraggio e controllo dell'ammissibilità degli strumenti di mitigazione del rischio di credito sono differenziati sulla base della tipologia di garanzia e rispettano i requisiti individuati dalla normativa prudenziale.

Con specifico riferimento alla fase di acquisizione delle garanzie, il processo è supportato da un'apposita procedura informatica che interviene nella fase di erogazione del fido ed è volta a gestire l'acquisizione delle garanzie stesse vincolandone il perfezionamento all'esito positivo dei controlli previsti.

Per quanto concerne la fase di valutazione e monitoraggio delle garanzie reali, alla prima quantificazione del valore della garanzia eseguita in fase di istruttoria del fido segue il monitoraggio nel continuo.

Il valore degli immobili acquisiti in garanzia viene stimato da un perito indipendente, ossia da un soggetto con adeguate qualifiche e competenze che non partecipa al processo di monitoraggio ed erogazione del credito. Il Gruppo Banca Sella monitora semestralmente il valore degli immobili a garanzia attraverso la rivalutazione statistica (c.d. sorveglianza) di tutti quei contratti per cui la Circolare n. 263/2006 di Banca d'Italia consente il ricorso a questa fattispecie di valutazione. A tal fine si avvale di un database relativo all'andamento del mercato immobiliare per area geografica e tipologia di immobile acquisito da un fornitore esterno. Per tutte le esposizioni superiori a 3 milioni di euro oppure al 5% del patrimonio di vigilanza, la valutazione iniziale viene rivista da un perito indipendente almeno ogni tre anni. Inoltre, qualora il processo di sorveglianza evidenzia una diminuzione rilevante dal valore dell'immobile, viene immediatamente richiesto l'aggiornamento della valutazione a uno dei periti accreditati.

Il valore degli strumenti finanziari oggetto di pegno viene determinato sulla base del valore di mercato decurtato di una specifica percentuale (c.d. scarto) che varia in base alla rischiosità dello strumento. La rivalutazione di tali strumenti finanziari viene eseguita giornalmente per tutti i titoli quotati sui mercati regolamentati. Qualora il deprezzamento del valore di mercato

pregiudichi l'adeguatezza della copertura, ne viene data tempestiva comunicazione agli addetti fidi affinché vengano attuate tutte le attività necessarie al reintegro della garanzia.

In sede di calcolo del requisito patrimoniale, la mitigazione del rischio di credito è prevista esclusivamente per le garanzie che rispettano tutti i requisiti generali e specifici individuati dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". A tal fine è stata sviluppata un'apposita procedura informatica che, a fronte di ciascuna garanzia, ne certifica l'ammissibilità.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

Le garanzie reali acquisite dalla clientela sono rappresentate principalmente da immobili e strumenti finanziari.

Il contributo più significativo in termini di mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito viene fornito da:

- ipoteca e leasing su immobili residenziali;
- ipoteca e leasing su immobili commerciali;
- ipoteca e leasing su immobili industriali;
- pegno su denaro;
- pegno su titoli di Stato e obbligazioni;
- pegno su azioni quotate su mercati regolamentati;
- pegno su fondi comuni d'investimento;
- titoli di Stato e obbligazioni a fronte di operazioni di pronti contro termine e prestito titoli.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Il Gruppo Banca Sella non ha operato nel corso del 2011 in derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazione del rischio di mercato o di credito degli strumenti di CRM adottati

Gli strumenti di attenuazione del rischio di credito che contribuiscono in misura prevalente alla mitigazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito sono le garanzie reali aventi ad oggetto immobili e strumenti finanziari. Nel corso del 2011 è proseguito il progressivo incremento del contributo in termini di mitigazione apportato dalle garanzie personali con specifico riferimento alle garanzie rilasciate da Intermediari Vigilati (Confidi) e dal Fondo di Garanzia per le PMI.

Per ciascuna fattispecie di garanzia non si ravvisano condizioni di concentrazione (in termini di rischio di credito o di mercato). In particolare:

- garanzie reali su immobili: sia i prestiti ipotecari sia le operazioni di leasing immobiliare sono destinati prevalentemente ad una clientela privata o a imprese di piccole dimensioni. Ciò consente di mantenere un elevato grado di ripartizione del rischio;
- garanzie reali su strumenti finanziari e garanzie personali: pur permanendo una buona diversificazione degli emittenti e dei garanti, pare opportuno evidenziare come l'emittente/garante verso cui il portafoglio creditizio è maggiormente esposto sia lo Stato Italiano.

Informativa quantitativa

La tavola successiva riporta, per ciascuna classe di attività, il valore dell'esposizione coperta da garanzie reali finanziarie, da garanzie personali o da altre garanzie. Non è incluso in questa rappresentazione il beneficio derivante dagli immobili a garanzia, che è invece ricondotto al portafoglio "Esposizioni garantite da immobili" evidenziato nella Tavola 4.1 (sezione informativa quantitativa).

Tavola 8.1 - Tecniche di attenuazione del rischio

Esposizioni verso	Consistenze al 31/12/2011		
	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	0	583	66.952
Intermediari vigilati	8.190	70	16.793
Enti territoriali	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	28.230	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0
Organismi internazionali	0	0	0
Imprese	113.272	4.621	0
Esposizioni al dettaglio	422.135	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0
Esposizioni scadute	1.170	0	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0
Totale	572.997	5.274	83.745

La colonna "Altre garanzie" comprende le garanzie reali assimilate alle garanzie reali nella metodologia di calcolo della mitigazione.

TAVOLA 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi definiti in termini di capitale interno e di credito relativi alle esposizioni creditizie verso la controparte

Il rischio di controparte, ai sensi della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", è una particolare fattispecie di rischio di credito e rappresenta il rischio legato all'eventualità che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari quali strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC), operazioni SFT (*Security Financing Transactions*), operazioni con regolamento a lungo termine, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari.

Per la quantificazione del capitale interno sul rischio di controparte, il Gruppo Banca Sella utilizza il metodo del valore corrente per i derivati e le operazioni con regolamento a lungo termine, e il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni in SFT.

Politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte

Per la gestione, il controllo e l'attenuazione del rischio di controparte, in sede gestionale viene utilizzata una metodologia, sviluppata internamente, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e diffusa per il recepimento e l'adozione alle società del Gruppo. Tale metodologia tiene conto sia del rischio di sostituzione (c.d. *pre-settlement risk*), inteso come il rischio di ritornare sul mercato per sostituire la posizione in caso inadempienza della controparte e subire una potenziale perdita sulla differenza di quotazione dello strumento sostituito, sia del rischio di regolamento (c.d. *settlement risk*), inteso come il rischio che la controparte non sia in grado di effettuare il regolamento delle operazioni.

A ciascuna controparte viene attribuito un limite di operatività identificato nella linea di affidamento individuata secondo uno specifico processo di valutazione, autorizzazione e delibera da parte degli organi competenti.

La Capogruppo attribuisce a ciascuna Società del Gruppo poteri di delibera in autonomia relativamente agli affidamenti verso le controparti. Nel caso in cui la richiesta di affidamento superi i limiti di autonomia, essa dovrà essere preventivamente presentata al competente organo della Capogruppo per l'ottenimento del parere preventivo. La valutazione della Capogruppo terrà conto dell'esposizione totale del Gruppo Banca Sella.

Qualora il rating di una controparte e/o del gruppo di appartenenza subisca un downgrade, è cura di ogni società del Gruppo Banca Sella rivedere le linee nel rispetto dei limiti e nelle modalità operative sopra esposte.

Il servizio Risk Management della Capogruppo effettua con frequenza infra-giornaliera il monitoraggio del rischio di controparte e del livello di assorbimento/saturazione delle linee di affidamento, attraverso apposita procedura informatica che segnala eventuali superamenti di limiti. Gli sconfini eventualmente accertati vengono prontamente evidenziati ai referenti previsti dal processo (secondo precisa *escalation*) per il tempestivo rientro.

Politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole (*wrong-way risk*)

Con specifico riferimento al rischio di correlazione sfavorevole (c.d. *wrong-way risk*), il Gruppo Banca Sella adotta i seguenti strumenti di attenuazione e controllo:

- monitoraggio degli indicatori di preallarme, descritti nella *Policy* di gestione del rischio di liquidità, e finalizzati al controllo delle tensioni di liquidità a carattere specifico e sistemico;

- processo di erogazione del credito, in cui le controparti sono scelte e deliberate sulla base di un'approfondita istruttoria da parte dell'area Crediti della Capogruppo e di una successiva analisi della proposta da parte degli Organi deliberanti.

Stante la presenza dei citati presidi, reputati sufficientemente robusti, il Gruppo non ha previsto ulteriori politiche rispetto alle esposizioni al rischio di correlazione sfavorevole.

Impatto, in termini di garanzie che la banca dovrebbe fornire, in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrade)

Il Gruppo Banca Sella pone in essere accordi di *collateral*, per la copertura dell'operatività in derivati OTC e pronti contro termine, rispettivamente *Credit Support Annex (CSA)* e *Global Market Repurchase Agreement (GMRA)*. Con riferimento all'impatto in termini di garanzie che il Gruppo dovrebbe fornire in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*), si segnala che alcuni dei CSA sottoscritti prevedono che a, fronte della riduzione del *rating*, la banca possa aumentare il valore delle garanzie da versare.

Informativa quantitativa

Le tavole successive riportano:

- Tavole 9.1 (9.1a e 9.1b): *Fair value* lordo positivo e negativo dei contratti derivati OTC inclusi nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza. Al 31/12/2011 non vi sono contratti rientranti in accordi di compensazione;
- Tavola 9.2: Garanzie reali detenute;
- Tavola 9.3: Misura dell'EAD calcolata secondo la metodologia standardizzata.

Al 31/12/2011 non risultano in essere derivati di credito di copertura del rischio di controparte.

Tavola 9.1 a - Rischio di Controparte - Derivati finanziari OTC portafoglio bancario

Saldi al 31/12/2011								
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale	0	1.411	2.342.080	57.425	0	1.027.761	1.937.753	5.366.430
- fair value positivo	0	0	26.633	0	0	0	0	26.633
- fair value negativo	0	0	118.116	10.800	0	345	16.122	145.383
- esposizione futura	0	3	28	622	0	7.973	15.596	24.222
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0	0
3) Valute e oro								
- valore nozionale	0	0	9.940	0	0	4.322	5.617	19.879
- fair value positivo	0	0	0	0	0	2	57	59
- fair value negativo	0	0	59	0	0	0	0	59
- esposizione futura	0	0	0	0	0	202	272	474
4) Altri valori								
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0	0

Tavola 9.1 b - Rischio di Controparte - Derivati finanziari OTC portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza

Saldi al 31/12/2011								
Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale	0	0	497.877	147.147	5.000	111.878	4.767	766.669
- fair value positivo	0	0	11.002	3.835	0	3.608	94	18.539
- fair value negativo	0	0	8.703	6.972	328	339	42	16.384
- esposizione futura	0	0	16.477	1.204	25	503	12	18.221
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0	0
3) Valute e oro								
- valore nozionale	0	0	392.659	749	0	228.062	107.080	728.550
- fair value positivo	0	0	9.629	0	0	2.657	1.697	13.983
- fair value negativo	0	0	2.565	29	0	6.179	1.628	10.401
- esposizione futura	0	0	3.584	7	0	3.493	1.210	8.294
4) Altri valori								
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0	0

Tavola 9.2 - Rischio di controparte - garanzie reali detenute

Rischio di controparte - garanzie reali detenute	Valore EAD al 31/12/2011
Approccio standardizzato	
- contratti derivati	0
- operazioni sft e operazioni con regolamento a lungo termine	450.387
Approcci IRB	
- contratti derivati	0
- operazioni sft e operazioni con regolamento a lungo termine	0

Tavola 9.3 - Rischio di controparte

Rischio di controparte	Valore EAD al 31/12/2011
Approccio standardizzato	
- contratti derivati	88.300
- operazioni sft e operazioni con regolamento a lungo termine	82.915
Approcci IRB	
- contratti derivati	0
- operazioni sft e operazioni con regolamento a lungo termine	0

TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

a) Descrizione degli obiettivi della banca relativamente all'attività di cartolarizzazione

Il Gruppo Banca Sella, a partire dall'esercizio 2000, ha realizzato operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale, che hanno riguardato la cessione pro-soluto alla società veicolo di crediti performing¹⁵.

Per quanto riguarda le cartolarizzazioni realizzate nel 2008 e nel 2009, Banca Sella ha sottoscritto l'intero ammontare dei titoli emessi: il rischio delle attività cedute è quindi ancora in capo alla Banca (auto-cartolarizzazioni).

Le operazioni di cartolarizzazione sono state realizzate dal Gruppo Banca Sella nell'ottica di diversificare e ampliare le forme di provvista, migliorando la correlazione delle scadenze tra raccolta e impieghi. I titoli *eligible* vengono utilizzati dalla Banca come *collateral* per operazioni di pronti contro termine con la Banca Centrale Europea.

Il Gruppo non detiene posizioni verso ri-cartolarizzazioni proprie o di terzi.

b) Natura dei rischi, tra cui il rischio di liquidità, inerenti alle attività cartolarizzate

Il rischio derivante da cartolarizzazione è stato definito dal Gruppo Banca Sella come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio¹⁶. Per la sua mitigazione, il Gruppo ha previsto apposito processo per la realizzazione e gestione delle operazioni di cartolarizzazione, formalizzato e supportato da una *policy* interna.

Nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di cartolarizzazione, il computo viene effettuato sugli *asset* ceduti come se l'operazione non fosse stata effettuata e gli *asset* rientrassero nel calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Merita inoltre infine evidenziare che le operazioni di cartolarizzazione e auto-cartolarizzazione sono state realizzate con la principale finalità di rafforzare il *funding*, utilizzando i titoli *eligible* come *collateral* per operazioni di pronti contro termine con la BCE. La banca (in qualità di *originator* e *servicer*) può essere in tal caso esposta al rischio di liquidità nell'ipotesi in cui la cartolarizzazione subisca un eventuale downgrade del rating significativo¹⁷, tale da far perdere l'*eligibility* allo strumento stesso. Inoltre, nel caso in cui l'*originator* sia anche *swap counterparty*, potrebbe essere chiamato a fornire più *collateral* in caso di *downgrade*, con conseguente erosione del *buffer* di liquidità.

Qualora infine alla banca *originator* che svolge anche il ruolo di *servicer* fosse attribuito un rating pari al *sub investment grade*, si renderebbe necessario il ricorso ad un *backup servicer*, con conseguente rischio reputazionale e con costi di esternalizzazione di tale ruolo.

Relativamente al rischio di liquidità, il Gruppo Banca Sella ha previsto una specifica *Policy* contenente la formalizzazione delle misure di controllo e delle azioni da intraprendere per la gestione del rischio a livello di Gruppo, perseguendo gli obiettivi di mantenere il profilo di rischio di liquidità su livelli estremamente contenuti e di allinearsi alle disposizioni normative esterne.

¹⁵ Per l'operazione di cartolarizzazione realizzata da Biella Leasing nel 2001, ad oggi conclusa, la cessione ha riguardato il portafoglio di contratti di *leasing*.

¹⁶ Ai sensi della Circolare di Banca d'Italia n.263/2006, Titolo III Capitolo 1, Allegato A.

¹⁷ Ad di sotto di "A-".

c) Ruoli svolti nel processo di cartolarizzazione e, per ciascuno di essi, indicazione della misura del coinvolgimento della banca

Nell'ambito delle quattro operazioni di cartolarizzazione, Banca Sella riveste il ruolo di *originator* (cedente i mutui) e *servicer* (soggetto incaricato della gestione dei crediti ceduti); laddove i titoli emessi dal veicolo non siano collocati sul mercato, riveste anche il ruolo di sottoscrittore. Banca Sella ha sottoscritto l'intero importo dei titoli *junior* emessi in relazione alle diverse cartolarizzazioni; i titoli sono ancora detenuti dalla stessa. Per quanto riguarda inoltre le cartolarizzazioni del 2008 e del 2009, in considerazione delle particolari condizioni di mercato, la Banca ha sottoscritto l'intero ammontare dei titoli emessi. Il rischio delle attività cedute è quindi ancora in capo a Banca Sella.

Per le cartolarizzazioni effettuate nel 2008 e 2009 Banca Sella riveste anche il ruolo di *cash manager* (colui che decide dove investire la liquidità del veicolo nell'ambito degli *eligible investment*); per la cartolarizzazione realizzata nel 2005 il ruolo di *cash manager* è ricoperto da Banca Sella Holding.

Tutte le operazioni di cartolarizzazione a oggi in essere sono state realizzate con la società veicolo Mars 2600 S.r.l., posseduta al 10% da Banca Sella Holding.

Di seguito si espongono alcune informazioni di sintesi in merito alle operazioni anzidette:

Banca Sella S.p.A operazione di cartolarizzazione di crediti performing - anno 2005:

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo di crediti garantiti da ipoteche per l'importo di 263,3 milioni di euro, comprensivo dell'ammontare dei crediti in linea capitale e del rateo interessi maturato alla data di cessione. A fronte di tali operazioni Mars 2600 S.r.l. ha emesso titoli di Classe A per un importo di 248,9 milioni di euro, titoli di Classe B per un importo di 11 milioni di euro, titoli di classe C per un importo di 3,5 milioni di euro e titoli di classe D per 3,5 milioni di euro.

I titoli di classe A, B e C sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. L'agenzia Moody's attualmente attribuisce i seguenti *rating*: Aa2 per i titoli di classe A (all'emissione era Aaa), A1 per i titoli di classe B e Baa2 per i titoli di classe C. Al 31 dicembre 2011 i titoli di classe A,B,C hanno generato interessi per 1,6 milioni di euro. I titoli di Classe D non sono quotati e sono stati sottoscritti da Banca Sella: hanno fatto registrare per l'esercizio 2011 interessi per 1,2 milioni di euro.

Banca Sella è incaricata della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e di pagamento ai sensi di un contratto di *servicing* che prevede come corrispettivo una commissione di *servicing*, pagata semestralmente, equivalente allo 0,45% su base trimestrale dell'ammontare degli incassi dei crediti pecuniari in bonis. Nel corso dell'anno le commissioni di *servicing* incassate da Banca Sella sono state pari a 0,1 milioni di euro.

Mars 2600 S.r.l. ha concluso, contestualmente all'emissione dei titoli, un contratto di *interest rate swap* con Banca Sella, tramite B.N.P. Paribas e Banca Sella Holding, al fine di coprire il rischio di tasso inerente alla struttura e dovuto alla differenza tra il parametro di indicizzazione dei titoli emessi ed i diversi parametri di indicizzazione del portafoglio acquisito.

La somma corrisposta per la sottoscrizione dei titoli di classe D è stata destinata alla creazione di una *cash reserve*.

Banca Sella S.p.A operazione di cartolarizzazione di crediti performing - anno 2008:

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo di crediti garantiti da ipoteche per l'importo di 217,4 milioni di euro, comprensivo dell'ammontare dei crediti in linea capitale e del rateo interessi maturato alla data di cessione.

A fronte di tale operazioni Mars 2600 S.r.l. ha emesso titoli di Classe A per un importo di 207,3 milioni di euro, titoli di Classe B per un importo di 8,1 milioni di euro, titoli di classe C per un importo di 2,8 milioni di euro e titoli di classe D per 6,5 milioni di euro.

I titoli di classe A, B e C sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. L'agenzia Moody's attualmente attribuisce i seguenti *rating*: Aa2 per i titoli di classe A (all'emissione era Aaa), A2 per i titoli di classe B e Baa2 per i titoli di classe C. I titoli di Classe D non sono quotati. Gli stessi titoli hanno *rating* anche da parte dell'agenzia *Standard & Poors*, come segue: AA+ per i titoli di classe A (in sede di prima assegnazione del *rating* era AAA), AA per i titoli di classe B e AA- per i titoli di classe C.

L'intero ammontare dei titoli è stato sottoscritto da Banca Sella.

Al 31 dicembre 2011 i titoli di classe A,B,C hanno generato interessi per 2,9 milioni di euro. I titoli di classe D hanno invece fatto registrare interessi per 1 milione di euro al netto delle commissioni passive per indennizzo rinegoziazione che la Banca ha riconosciuto a Mars S.r.l. per un importo di 1,9 milioni di euro.

Banca Sella è incaricata della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e di pagamento ai sensi di un contratto di *servicing* che prevede come corrispettivo una commissione di *servicing*, pagata semestralmente, equivalente allo 0,45% su base trimestrale dell'ammontare degli incassi dei crediti pecuniari in bonis. Al 31 dicembre 2011 le commissioni di *servicing* incassate da Banca Sella sono state pari a 0,12 milioni di euro.

Mars 2600 S.r.l. ha concluso, contestualmente all'emissione dei titoli, un contratto di *interest rate swap* con Banca Sella, tramite B.N.P. Paribas e Banca Sella Holding, al fine di coprire il rischio di tasso inerente la struttura e dovuto alla differenza tra il parametro di indicizzazione dei titoli emessi e i diversi parametri di indicizzazione del portafoglio acquisito.

La somma corrisposta per la sottoscrizione dei titoli di classe D è stata destinata alla creazione di una *cash reserve*.

Banca Sella S.p.A operazione di cartolarizzazione di crediti performing - anno 2009:

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo di crediti garantiti da ipoteche per l'importo di 226,6 milioni di euro, comprensivo dell'ammontare dei crediti in linea capitale e del rateo interessi maturato alla data di cessione.

A fronte di tale operazioni Mars 2600 S.r.l. ha emesso titoli di Classe A per un importo di 212,9 milioni di euro, titoli di Classe B per un importo di 4,6 milioni di euro, titoli di classe C per un importo di 9,1 milioni di euro e titoli di classe D per 4,6 milioni di euro.

I titoli di classe A, B e C sono quotati alla Borsa del Lussemburgo. L'agenzia Moody's attualmente attribuisce i seguenti *rating*: Aa2 per i titoli di classe A (all'emissione era Aaa), A1 per i titoli di classe B e Baa2 per i titoli di classe C. I titoli di Classe D non sono quotati. Gli stessi titoli hanno *rating* anche da parte dell'agenzia *Standard & Poors* come segue: AA+ per i titoli di classe A (in sede di prima assegnazione del *rating* era AAA), AA per i titoli di classe B e A- per i titoli di classe C.

L'intero ammontare dei titoli è stato sottoscritto da Banca Sella.

Al 31 dicembre 2011 i titoli di classe A,B,C hanno generato interessi per 3,7 milioni di euro. I titoli di classe D hanno fatto registrare nell'esercizio 2011 interessi per 2,5 milioni di euro al netto delle commissioni passive per indennizzo rinegoziazione che la Banca ha riconosciuto a Mars S.r.l. per un importo di 1,5 milioni di euro.

Banca Sella è incaricata della riscossione dei crediti ceduti e dei servizi di cassa e di pagamento ai sensi di un contratto di *servicing* che prevede come corrispettivo una commissione di *servicing*, pagata semestralmente, equivalente allo 0,45% su base trimestrale dell'ammontare degli incassi dei crediti pecuniari in bonis. Al 31 dicembre 2011 le commissioni di *servicing* incassate da Banca Sella sono state pari a 0,1 milioni di euro.

Mars 2600 S.r.l. ha concluso, contestualmente all'emissione dei titoli, un contratto di *interest rate swap* con Banca Sella, tramite B.N.P. Paribas (da giugno 2011) e Banca Sella Holding, al fine di coprire il rischio di tasso inerente la struttura e dovuto alla differenza tra il parametro di indicizzazione dei titoli emessi e i diversi parametri di indicizzazione del portafoglio acquisito.

La somma corrisposta per la sottoscrizione dei titoli di classe D è stata destinata alla creazione di una *cash reserve*.

Banca Sella S.p.A.: nuova operazione di cartolarizzazione realizzata nel 2012:

Nel mese di dicembre 2011 si è proceduto, in Banca Sella, alla preparazione di una nuova operazione di cartolarizzazione dei crediti avente a oggetto mutui ipotecari performing erogati a clientela privata.

In data 9 gennaio 2012 è stato perfezionato il contratto di acquisto dei crediti da parte della società veicolo Mars 2600 S.r.l., mentre in data 14 marzo 2012 sono stati emessi i titoli mediante i quali il veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti. Il portafoglio oggetto di cessione pro soluto è costituito da crediti ipotecari residenziali performing erogati da Banca Sella (e Banca Sella Sud Arditi Galati prima che fosse incorporata in Banca Sella) a soggetti residenti in Italia. A fronte di tali operazioni Mars 2600 S.r.l. ha emesso titoli di Classe A1 per un importo di 112,9 milioni di euro, titoli di Classe A2 per un importo di 235,4 milioni di euro, titoli di classe D per un importo di 48 milioni di euro, i suddetti titoli sono stati riacquistati dalla Banca.

d) Descrizione delle procedure messe in atto per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione

Per quanto concerne i rischi relativi a operazioni di cartolarizzazione proprie, il Gruppo applica i controlli previsti per il monitoraggio del rischio di credito, di mercato e di tasso di interesse, formalizzati nei regolamenti e nelle policy internamente adottati.

Sulle posizioni in cartolarizzazione di terzi (che al 31 dicembre 2011 costituiscono peraltro una parte assolutamente residuale dei portafogli di proprietà) vengono effettuati i controlli previsti dalla policy di rischio di mercato in merito al rispetto dei limiti agli investimenti.

e) Descrizione delle politiche di copertura dei rischi inerenti alle posizioni verso la cartolarizzazione

In relazione alla bassa esposizione in posizioni verso cartolarizzazioni di terzi non sono attive strategie di acquisto protezione.

Sono state invece realizzate dalla società veicolo, contestualmente all'emissione di titoli nelle varie operazioni di cartolarizzazione, specifici contratti di *interest rate swap*, come meglio dettagliato al punto c) della presente informativa.

f) Indicazione dei metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio che la banca applica all'attività di cartolarizzazione

Il Gruppo Banca Sella adotta il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, pertanto, per le attività cartolarizzate detenute, l'importo ponderato per il rischio viene calcolato applicando il fattore di ponderazione previsto dal rating attribuito da *Fitch Ratings Ltd*. Alle posizioni verso cartolarizzazioni prive di rating si applica un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%.

Inoltre, come previsto dalla normativa prudenziale, per le cartolarizzazioni dove il Gruppo Banca Sella interviene in qualità di cedente / promotore viene altresì eseguito il confronto tra il valore ponderato per il rischio a fronte del complesso delle posizioni verso una medesima cartolarizzazione e il valore ponderato per il rischio calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (*cap*).

g) Tipologie di società veicolo che la banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

Il Gruppo non svolge il ruolo di promotore per cartolarizzazioni di terzi.

h) Elenco dei soggetti che la banca istituisce e gestisce e che investono in posizioni verso la cartolarizzazione di attività che la banca ha originato o in società veicolo di cartolarizzazioni di cui la banca è promotrice

La suddetta tipologia di attività non è applicata dal Gruppo Banca Sella.

i) Sintesi delle politiche contabili che la banca segue con riferimento all'attività di cartolarizzazione

Il trattamento contabile delle operazioni di cartolarizzazione differisce a seconda della data di perfezionamento delle stesse.

Per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data antecedente al 1° gennaio 2004 il Gruppo si è avvalso dell'esenzione prevista dall'IFRS 1, che consentiva di non riscrivere attività/passività finanziarie cedute o cancellate.

Per le successive cartolarizzazioni non è stato possibile effettuare la c.d. *derecognition* secondo quanto stabilito dallo IAS 39, pertanto le attività cartolarizzate sono state riscritte in bilancio nella voce dell'attivo "Crediti verso clientela" per la quota corrispondente all'ammontare residuo dei crediti ceduti.

Si precisa che Banca Sella, in qualità di *originator* delle operazioni, ha sottoscritto l'intero importo dei titoli junior emessi in relazione alle diverse cartolarizzazioni; i titoli sono ancora detenuti dalla stessa. Inoltre, per quanto riguarda le cartolarizzazioni del 2008 e del 2009, la Banca ha sottoscritto l'intero ammontare dei titoli emessi, mantenendo il rischio delle attività cedute.

l) Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per cartolarizzazioni e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata.

Le agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per le cartolarizzazioni sono:

- Mars 2600 anno 2005: Moody's
- Mars 2600 anno 2008: Moody's e S&P
- Mars 2600 anno 2009: Moody's e S&P

Si rimanda per maggiori specifiche alle informazioni contenute nel punto c) della presente tavola.

Informativa quantitativa

In aggiunta alle informazioni contenute nella precedente sezione, si riportano le seguenti tavole quantitative, specificando che le operazioni di auto-cartolarizzazione non contribuiscono ai dati numerici inseriti nelle tabelle seguenti, in quanto le operazioni in questione non costituiscono cartolarizzazioni in senso stretto:

- Tavola 10.1: ammontare totale delle operazioni di cartolarizzazione in essere realizzate dalla banca in qualità di originator, ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e tipologia di esposizioni;
- Tavola 10.2: ammontare totale delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior;
- Tavola 10.3: ammontare totale delle operazioni verso cartolarizzazione (proprie e di terzi) distinte per qualità delle attività sottostanti;

- Tavola 10.4: Scomposizione delle posizioni verso cartolarizzazioni e relativi requisiti patrimoniali, per fasce di ponderazione del rischio. La tabella indica anche l'importo delle posizioni verso cartolarizzazioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tavola 10.1 - Ammontare delle operazioni di cartolarizzazione in essere realizzate dalla banca in qualità di originator ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Secursel S.r.l.																		
- Mutui <i>Performing</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Secursel S.r.l.																		
- Canoni di <i>Leasing</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	13.164	-	4.015	-	3.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Mars 2600 S.r.l.																		
- Mutui <i>Performing</i>	13.164	-	4.015	-	3.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 10.2 - Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:		
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate		
1. Sofferenze	759	-
2. Incagli	461	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	552	-
5. Altre attività	90.044	-
B. Attività sottostanti di terzi:		
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

Nota: gli importi considerano l'ammontare del debito residuo, dei ratei maturati alla data del 31/12/2011 e delle svalutazioni sui crediti in sofferenza

Tavola 10.3 - Ammontare delle esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	13.164	-	4.015	3.500	3.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi:																		
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	2.603	2.603	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 10.4 - Metodologia standardizzata: posizioni verso la cartolarizzazione

Fasce di ponderazione del rischio	Consistenze al 31/12/2011									
	Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio				Clausole di rimborso anticipato	
	Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi		Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi		Cartolarizzazioni proprie	
	Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione	
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica
Ponderazione 20%	0	0	1.402	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione 50%	0	0	1.201	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione 100%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione 350%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione 1250% - con rating	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ponderazione 1250% - privo di rating	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Look-through - second loss in ABCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Look-through - altro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	2.603	0	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni verso la cartolarizzazione dedotte dal Patrimonio di Vigilanza	0									

Le cartolarizzazioni proprie, presenti nel banking book, non sono riportate in questa tabella in quanto l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito effettivamente imputato al 31 dicembre 2011 è pari al requisito patrimoniale delle attività sottostanti la cartolarizzazione (c.d. Cap test - Cfr. Circolare n. 263, Tit. II, Cap. 2, parte II, sezione III, par. 2).

TAVOLA 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Descrizione del metodo utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

La normativa emanata da Banca d'Italia prevede tre metodi di calcolo per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo¹⁸:

- metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*);
- metodo Standardizzato (TSA – *Traditional Standardised Approach*);
- metodi Avanzati (AMA – *Advanced Measurement Approaches*).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare, pari al 15%, a un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Nel metodo Standardizzato il requisito si determina applicando al margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di *business* in cui è suddivisa l'attività aziendale.

Nei metodi Avanzati l'ammontare del requisito patrimoniale è misurato attraverso modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati all'interno del Gruppo.

Il Gruppo Banca Sella per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo ha adottato il **metodo Base** (*Basic Indicator Approach*, BIA).

In conformità a tale metodo, il coefficiente regolamentare viene applicato alla media delle ultime tre osservazioni al 31 dicembre del margine di intermediazione, determinato in base ai principi contabili IAS.

¹⁸ Per maggiori approfondimenti cfr. Circolare Banca d'Italia n.263/2006, Titolo II, Capitolo 5, Parte Prima.

TAVOLA 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti e descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Le partecipazioni e le quote azionarie presenti in portafoglio sono detenute principalmente per finalità strategiche e strumentali all'attività operativa del Gruppo.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate, non diversamente classificate come crediti, le attività detenute per la negoziazione o le attività detenute sino a scadenza. In particolare vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto. In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione per le altre attività finanziarie non classificate come crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza o dalle attività detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano a essere valutate al *fair value*, con la rilevazione a Conto Economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a Conto Economico.

Per la determinazione del valore di *fair value* attendibile, nel caso in cui non siano disponibili quotazioni su mercati attivi, si tiene conto di transazioni recenti avvalorate anche da transazioni avvenute successivamente alla data di chiusura del bilancio che ne confermino i valori di *fair value*.

Con riferimento alle interessenze azionarie non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto, nel caso di strumenti di capitale che non hanno un prezzo di mercato quotato in un mercato attivo e qualora non siano osservabili transazioni recenti, non potendo determinare il *fair value* in maniera attendibile, essi sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite durevoli di valore (*impairment*).

Secondo quanto previsto dallo IAS 39, paragrafo 58, la società, a ogni data di riferimento del bilancio o della relazione semestrale, verifica se vi sono obiettive evidenze che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbiano subito una riduzione di valore. Per gli strumenti di capitale è inoltre considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* dell'attività finanziaria in oggetto, al di sotto del suo costo.

Nello specifico, la significatività delle riduzioni di valore (cosiddetta "Severity") deve essere valutata sia in termini assoluti, nel senso di una performance negativa del titolo, sia in termini

relativi rispetto all'andamento dei mercati/settori di appartenenza della società oggetto di analisi; è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 50%.

La persistenza nel tempo delle riduzioni di valore (cosiddetta "*Durability*") è invece valutata con riferimento alla lunghezza dell'arco temporale durante il quale tali riduzioni si sono costantemente e univocamente mantenute in modo continuativo per un periodo superiore ai 15 mesi.

I limiti di *Severity*, *Durability* e *Relativity* sono da intendersi come alternativi fra di loro: è sufficiente che uno dei tre criteri indichi una perdita di valore affinché si verifichi l'impairment della partecipazione. Ne consegue che, nel caso in cui la riduzione di valore rispetto al costo di carico di una partecipazione sia maggiore o più prolungata rispetto ai limiti di *Severity* o di *Durability* ovvero si verifichi la non sussistenza degli elementi di *Relativity* si procede all'iscrizione a conto economico della perdita.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni redazione di bilancio. Qualora i motivi della perdita durevole di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico nel caso di titoli di debito, a Patrimonio Netto nel caso dei titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici a esse connessi.

Un'attività finanziaria classificata come disponibile per la vendita che, se non fosse stata designata come tale, avrebbe soddisfatto la definizione di finanziamenti e crediti, può essere riclassificata fuori della categoria "disponibile per la vendita" nella categoria "finanziamenti e crediti" se si ha l'intenzione e la capacità di possederla per il futuro prevedibile o fino a scadenza.

Partecipazioni

La voce include le interessenze detenute in società collegate, che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto. Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore di diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo.

Se esistono evidenze tali per cui il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a Conto Economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi o i benefici a essa connessi.

Gerarchia del fair value

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come il "corrispettivo al quale una attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione tra parti consapevoli e indipendenti". La Circolare di Banca d'Italia n.262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", nell'aggiornamento del 18 novembre 2009, recependo le modifiche introdotte dall'IFRS 7, prevede che le valutazioni al *fair value* debbano essere classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. L'obiettivo è di stabilire il prezzo al quale l'attività potrebbe essere scambiata. A tale riguardo sono stati istituiti tre livelli di *fair value* che devono essere applicati in ordine gerarchico e più precisamente:

- Livello 1 (L1): riferito allo strumento finanziario quotato in un mercato attivo;
- Livello 2 (L2): se il *fair value* è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- Livello 3 (L3): se il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Il Gruppo ha individuato e adottato specifiche metodologie per la determinazione del fair value degli strumenti classificati nelle categorie "*held for trading*" (HFT) e "*available for sales*" (AFS), dei prestiti obbligazionari emessi e coperti, nonché dei mutui oggetto di copertura, in sintesi quindi per le attività/passività per le quali lo IAS 39 richiede la valutazione al *fair value*.

Informativa quantitativa

La Tavola 13.1 riporta le esposizioni per cassa dei titoli di capitale con evidenza del valore di bilancio e del *fair value*, degli utili/perdite realizzati, delle plus/minusvalenze non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico) e delle plus/minusvalenze non realizzate incluse nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare.

La suddetta tavola non trova preciso riscontro con le informazioni presenti a bilancio perché generata a partire dall'area di consolidamento a fini di vigilanza, con esclusione dal perimetro bancario delle società assicurative del Gruppo e della società in liquidazione Sella Capital Management.

La Tavola 13.2 riporta le esposizioni in strumenti di capitale distinte per esposizione in strumenti di *private equity*, esposizioni negoziate sul mercato, altre esposizioni.

Tavola 13.1 - Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci	Valori di bilancio			Fair value			Consistenze al 31/12/2011			Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/minusvalenze non realizzate incluse nel	
	L1	L2	L3	L1	L2	L3	L1	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
								Utili	Perdite				
A. Titoli di capitale													
A.1 Azioni	4.562		79.041	4.562		245	4.562	2.840	154	211	0	106	0
A.2 Strumenti innovativi di capitale	0		0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Altri titoli di capitale	0		0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
B. O.I.C.R.													
B.1 Di diritto italiano	0		0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
- armonizzati aperti	0		0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
- non armonizzati aperti	0		0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
- chiusi	0		0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
- riservati	0		0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
- speculativi	0		0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Di altri Stati UE	0		0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
- armonizzati	0		0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
- non armonizzati aperti	11		0	11		0	11	0	0	0	3	0	2
- non armonizzati chiusi	0		0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Di Stati non UE	0		0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
- aperti	31		0	31		0	31	0	0	0	2	0	1
- chiusi	0		0	0		0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	4.604		79.041	4.604		245	4.604	2.840	154	211	5	106	3

Tavola 13.1 - Portafoglio bancario : strumenti di capitale

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/2011
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	0
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	4.604
Altri strumenti di capitale	79.041
Totale Strumenti di capitale	83.645

TAVOLA 14 – Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Natura del rischio tasso

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario¹⁹ deriva da asimmetrie nelle scadenze, nei tempi di ridefinizione dei tassi (nonché nelle tipologie di indicizzazione) delle attività e delle passività comprese nel portafoglio bancario (*banking book*).

Le fonti principali di rischio di tasso di interesse che si generano nel portafoglio bancario si possono ricondurre a:

- *mismatch* temporali di scadenza (rischio legato all'esposizione delle posizioni ai cambiamenti nella pendenza e nella forma della curva dei rendimenti);
- *mismatch* derivanti dall'imperfetta correlazione nei cambiamenti dei tassi attivi e passivi sui differenti strumenti (c.d. rischio di indicizzazione).

Il rischio di tasso di interesse è prevalentemente generato dalle operazioni di raccolta e impiego verso clientela, dai titoli a tasso fisso del portafoglio bancario e dai depositi interbancari (attivi e passivi), oltre che dagli strumenti derivati posti in essere per mitigare l'esposizione al rischio di tasso da variazioni di *fair value* da esse generato. Il Gruppo persegue una politica di elevata copertura del rischio; le scelte strategiche e gestionali sono volte a garantire un'adeguata copertura del rischio di oscillazione del valore economico, sia in caso di rialzo dei tassi d'interesse che in caso di ribasso.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Gruppo Banca Sella adotta due approcci:

- misurazione secondo la metodologia indicata da Banca d'Italia nell'Allegato C della Circolare n.263/2006 (e successivi aggiornamenti), finalizzata a valutare l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e a controllare il rispetto dell'indicatore di rischio, dato dal rapporto tra valore economico ottenuto e patrimonio di vigilanza. Tale indicatore infatti non dovrebbe superare il 20%, limite oltre il quale Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi;
- misurazione che prevede l'utilizzo della modellizzazione delle "poste a vista" per la determinazione del capitale interno ai fini ICAAP. Nella modellizzazione delle poste a vista i conti correnti passivi vengono rappresentati secondo un profilo di ammortamento che partendo dalla durata a vista si completa in cinque anni. La rappresentazione è funzione di un modello econometrico parametrico finalizzato a cogliere le caratteristiche comportamentali di queste poste a durata contrattuale non definita. Per il calcolo del capitale interno al 31 dicembre 2011 si sono ipotizzati *shift* paralleli della curva dei tassi rispettivamente pari a +200 *basis point* (scenario al rialzo) e -100 *basis point* (scenario al ribasso compatibile con il vincolo di non negatività dei tassi).

¹⁹ Il portafoglio bancario è costituito dal complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Il rischio di tasso di interesse sul solo portafoglio di negoziazione rientra nella definizione di rischio di mercato.

I processi interni di gestione e controllo del rischio di tasso di interesse poggiano su una struttura organizzativa in base alla quale le informazioni vengono esaminate e valutate criticamente dal Comitato ALM di Gruppo con frequenza mensile. Tale Comitato fornisce inoltre le opportune linee di indirizzo operative. Ai fini gestionali, sono stati previsti internamente - oltre al limite dell'indicatore di rischio definito dalla normativa pari al 20% - limiti di attenzione più prudenziali il cui superamento comporta la valutazione di strategie operative volte a riportare l'esposizione verso livelli ritenuti accettabili.

Le strategie delle operazioni di copertura mirano principalmente a mitigare l'esposizione al rischio di tasso di interesse implicita negli strumenti finanziari, che derivano prevalentemente da forme di erogazione del credito (coperture generiche, quali quelle su mutui ipotecari, credito al consumo e canoni periodici dei contratti di *leasing*) oppure da prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo Banca Sella e presenti nel portafoglio bancario (coperture specifiche).

L'esposizione al rischio di tasso implicito nelle forme di erogazione del credito è coperta tramite strumenti derivati del tipo *interest rate swap amortizing* e opzioni *cap*, sulla base dell'ammontare del portafoglio mutui erogato e sulla base delle scadenze medie del portafoglio medesimo.

In ragione del sostanziale bilanciamento delle strutture del passivo e dell'attivo, non vengono effettuate coperture per il rischio tasso d'interesse da *cash flow* generato da poste a tasso variabile.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del rischio tasso è effettuata con frequenza mensile. Il servizio Risk Management di Banca Sella Holding produce mensilmente idonea reportistica che viene esaminata dal Comitato ALM di Gruppo. Con la stessa periodicità sono inoltre elaborati dati di sintesi per i Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle Società del Gruppo.

Informativa quantitativa

La tavola successiva illustra il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul *banking book* a seguito di una variazione dei tassi di interesse di +200 b.p. e -100 b.p (per il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi) e l'impatto in termini di indicatore di rischio²⁰.

Tavola 14 - Rischio tasso di interesse su banking book		
Divisa/Shift	Capitale interno al 31/12/2011	Indicatore di rischio calcolato sul patrimonio di vigilanza
Eur +200/-100 bp	29.550	2,98%
Altro +200/-100 bp	1.840	0,19%
Totale +200/-100 bp	31.390	3,17%

²⁰ L'indicatore di rischio è calcolato come rapporto fra esposizione al rischio di tasso e il patrimonio di vigilanza.

TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione comprese, se del caso, le informazioni sulla composizione e sul mandato del "Comitato remunerazioni", su eventuali consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa e sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate

Il Consiglio di Amministrazione riesamina annualmente le Politiche di Remunerazione su proposta della Direzione Generale di Gruppo previo parere del Comitato per la Remunerazione.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della corretta attuazione delle Politiche di Remunerazione e ha costituito al proprio interno un Comitato per la Remunerazione, composto da amministratori non esecutivi e indipendenti, che ha compiti consultivi e di proposta in materia di politiche di remunerazione.

In particolare il Comitato per la Remunerazione:

- su proposta dell'Amministratore Delegato si esprime in ordine alla remunerazione degli organi di amministrazione e controllo delle "aziende rilevanti" del Gruppo Banca Sella (sono quelle che svolgono attività bancaria, finanziaria – se rivolta nei confronti del pubblico – ed assicurativa), individuate sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante "personale più rilevante";
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti (in particolare il risk management, al fine di assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca) nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività da esso svolta agli organi aziendali, compresa l'Assemblea degli Azionisti.

Nel corso dell'esercizio 2011 il Comitato per la Remunerazione ha tenuto sette riunioni.

Nel processo di riesame e di verifica annuale in merito alla loro corretta attuazione e funzionamento, la Direzione Generale di Gruppo coinvolge le funzioni aziendali Compliance, Risk Management, Risorse Umane, Pianificazione Strategica, Controllo di Gestione e Revisione Interna a cui spetta, in coerenza con le responsabilità loro assegnate, prima di tutto il compito di verificare la corretta applicazione dei principi e criteri previsti dalla normativa.

In particolare:

- il servizio Compliance esamina la coerenza delle Politiche di Remunerazione con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto, nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela. Pone inoltre in essere controlli al fine di verificare l'assenza di conflitti di interesse;
- il servizio Risk Management verifica che i sistemi di remunerazione siano adeguatamente corretti per tenere conto di tutti i rischi assunti dalla banca, secondo

metodologie coerenti con quelle che la banca adotta per la gestione dei rischi a fini regolamentari e interni;

- il servizio Pianificazione strategica verifica la coerenza delle politiche di remunerazione con gli obiettivi strategici di società e di gruppo e con gli obiettivi di gestione e di controllo dei rischi;
- il servizio Controllo di Gestione si esprime in merito alla valutazione sul grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati;
- il servizio Risorse Umane esamina la coerenza delle politiche di remunerazione con i principi e le politiche di gestione del personale e in merito alla concreta e corretta attuazione a tutti i livelli di quanto previsto nelle politiche di remunerazione;
- il servizio di Revisione Interna verifica, con frequenza annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche di Remunerazione del Gruppo Banca Sella e alla normativa di riferimento, portando a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato per la Remunerazione le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie per l'adozione di eventuali misure correttive. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'Assemblea degli Azionisti.

L'Assemblea degli Azionisti approva le Politiche di Remunerazione e i piani basati su strumenti finanziari a favore degli Amministratori, degli Amministratori investiti di particolari cariche, di dipendenti e di collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato.

Le Politiche di Remunerazione così definite e redatte senza avvalersi di consulenti esterni, si applicano a tutte le società facenti parte del Gruppo Banca Sella.

Modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Ai fini delle politiche di remunerazione del Gruppo Banca Sella si considera remunerazione ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (*fringe benefits*) in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alle società del Gruppo. La remunerazione è suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile.

Per remunerazione fissa si intendono le poste retributive erogate indipendentemente dai risultati del servizio/area/società e gruppo.

Per remunerazione variabile si intendono le poste retributive legate al raggiungimento di obiettivi stabiliti ed erogate sulla base dei risultati effettivamente raggiunti.

Il sistema di incentivazione adottato è in linea con le strategie e gli obiettivi di lungo periodo ed è strutturato per evitare incentivi che possano indurre a violazioni della normativa o a una eccessiva esposizione a rischi, in coerenza con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In linea generale è ispirata a principi di equità e meritocrazia ed è collegata:

- al contributo dato al grado di raggiungimento degli obiettivi di Gruppo;
- al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati in funzione della mansione, degli incarichi assegnati e della responsabilità;
- al rispetto di parametri di rischio fissati di anno in anno.

In particolare il collegamento fra la remunerazione e i risultati di lungo periodo è assicurata per il "personale più rilevante":

- dal meccanismo di rettifica dell'utile netto preso a riferimento per la remunerazione variabile, compresa la rettifica del risultato economico sulla base dell'andamento del RORAC e/o degli assorbimenti;
- dall'inclusione nell'utile di riferimento di ogni forma di conseguenza economica di decisioni prese negli anni precedenti;

- dall'esistenza di un processo di budget e assegnazione di obiettivi che, in coerenza con il piano strategico cura che gli obiettivi assegnati concorrano al percorso di miglioramento di medio periodo del Gruppo Banca Sella e al rispetto degli obiettivi pluriennali;
- dal dilazionamento nel tempo dell'erogazione di parte della remunerazione variabile di breve periodo; la parte di remunerazione variabile dilazionata aumenta all'aumentare della remunerazione variabile a consuntivo e all'aumentare dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa;
- dall'esistenza di meccanismi condizionanti la corresponsione dilazionata nel tempo di parte della remunerazione variabile che prevedono verifiche di sostenibilità degli utili conseguiti negli anni precedenti.

La remunerazione variabile è inoltre riconosciuta per tutto il personale a condizione che il gruppo e la società chiuda in utile e rispetti i vincoli di rischio fissati ogni anno in conformità alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Il sistema remunerativo prevede un bilanciamento tra la componente fissa, collegata al ruolo ricoperto e alle responsabilità assunte, e la parte variabile che mira a premiare i risultati raggiunti, nella convinzione che una corretta remunerazione consenta, in generale, di incidere positivamente sui comportamenti, anche contribuendo ad allineare gli obiettivi di lavoro individuali con gli obiettivi strategici e le priorità di business.

La remunerazione complessiva rispetta criteri di equità interna e di coerenza fra posizioni/ruoli analoghi ed equiparabili in termini di:

- responsabilità e compiti assegnati;
- risultati (quantitativi/qualitativi) conseguiti con regolarità nel tempo;
- competenze/Know-how e professionalità.

Componente fissa della remunerazione:

L'Assemblea degli Azionisti stabilisce la remunerazione degli Amministratori e dei componenti del Consiglio Sindacale secondo quanto previsto nello Statuto, valutando eventuali proposte del Comitato per la Remunerazione.

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce la remunerazione fissa degli amministratori a cui sono attribuite particolari cariche, previo parere del Collegio Sindacale, su proposta del Comitato per la Remunerazione.

La componente fissa della remunerazione per il personale dipendente è collegata alla contrattazione collettiva nazionale per le aree professionali, i quadri direttivi e i dirigenti, secondo quanto disciplinato nei relativi contratti.

Componente variabile della remunerazione:

La remunerazione variabile del Gruppo Banca Sella si pone l'obiettivo di rispondere a criteri e meccanismi di determinazione:

- oggettivi e tali da poter essere misurati;
- trasparenti, conosciuti, condivisi e facilmente verificabili;
- basati sul merito;

- quanto più possibile semplici e di immediata valutazione,

ed è articolata in modo tale che vi sia convergenza fra obiettivi personali e societari, al fine di generare comportamenti responsabili e in linea con gli interessi di tutti gli stakeholders.

Per ciascun soggetto coinvolto è fissata ogni anno una remunerazione variabile a budget, un tetto all'importo finale che la remunerazione variabile potrà avere in relazione a quello calcolabile in base al budget di inizio anno. In particolare per il "personale più rilevante" delle Banche e Società del Gruppo Banca Sella viene:

- fissato il limite massimo al rapporto tra la componente variabile maturata annualmente e la componente fissa;
- fissato l'importo massimo della componente variabile maturata annualmente;
- erogata la remunerazione variabile subordinatamente al raggiungimento degli obiettivi di performance, sottoposta a meccanismi di correzione per il rischio e differita temporalmente se di importo superiore ai 50.000 euro lordi.

Il "personale più rilevante" è stato individuato con un processo di autovalutazione in funzione del ruolo ricoperto, dei poteri di delibera, dell'appartenenza ad organismi collettivi con autonomia di delibera e più in generale considerando chi individualmente o collettivamente assume rischi in modo significativo. Nell'anno 2011 sono stati inclusi nel "personale più rilevante" 50 soggetti a livello di Gruppo e per 40 di essi è stata erogata una remunerazione variabile subordinatamente al raggiungimento degli obiettivi di performance assegnati, sottoposta a meccanismi di correzione per il rischio (sulla base del RORAC e degli assorbimenti patrimoniali) e differita temporalmente se di importo superiore ai 50.000 euro lordi. La quota di remunerazione soggetta a pagamento differito varia dal 40% al 60% della remunerazione variabile maturata e il periodo di differimento varia da 2 a 3 anni in funzione dell'importo di remunerazione variabile maturata e/o in funzione dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa.

Il differimento della remunerazione variabile maturata nel 2011, ha coinvolto 5 soggetti appartenenti al "personale più rilevante", per una percentuale media di differimento pari al 40% e per un periodo medio di differimento di 2,4 anni.

La remunerazione differita è erogata a condizione che i risultati conseguiti negli anni precedenti, che ne hanno determinato l'ammontare, si siano rilevati duraturi e/o realmente conseguiti anche al momento del pagamento delle quote differite e che abbiano dato esito positivo le verifiche di correttezza e le valutazioni di sostenibilità degli utili conseguiti negli anni precedenti.

Tutta la remunerazione variabile, annuale e differita, è riconosciuta *cash*, non essendo ad oggi previsti nel Gruppo piani basati su azioni, opzioni o altri strumenti finanziari.

La remunerazione variabile dei responsabili e dei dipendenti operanti nelle funzioni di controllo a presidio dei rischi e nelle funzioni preposte alla redazione dei documenti contabili societari non è legata a parametri economici ma è strettamente connessa ai risultati effettivamente raggiunti in merito a:

- obiettivi di gruppo non legati all'andamento economico;
- effettivo raggiungimento degli obiettivi del servizio;
- costi degli specifici servizi;
- qualità dell'attività lavorativa;
- capacità di far emergere le anomalie nell'ambito delle attività oggetto di controllo;
- gestione e crescita delle persone.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati

Il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo vuole perseguire i seguenti obiettivi:

- assicurare una eccellente gestione ordinaria del gruppo e delle società;
- attrarre e mantenere i talenti ovvero le professionalità adeguate alle esigenze operative, gestionali e di governance del Gruppo;
- orientare e incentivare i comportamenti attesi (“virtuosi”) stimolando il raggiungimento di risultati eccellenti durevoli nel tempo, al netto dei rischi;
- agire sulla motivazione e sulle aspettative delle persone;
- contribuire a supportare la realizzazione degli obiettivi strategici di breve e lungo periodo;
- riconoscere e premiare i diversi contributi individuali/di gruppo;
- contribuire alla competitività e attrattività del gruppo nei confronti del mercato del lavoro esterno;
- fidelizzare le persone;
- favorire il gioco di squadra valorizzando nel contempo il risultato individuale;
- aumentare la produttività, attraverso una efficace ed efficiente attività sempre nel rispetto della sana e prudente gestione;
- assicurare il giusto equilibrio tra componente fissa e variabile al fine di evitare conflitti di interesse.

Informativa quantitativa

Le tavole successive riportano informazioni aggregate per aree di attività (Tavola 15.1) e per categorie di "personale più rilevante" (Tavola 15.2) relativamente alla remunerazione fissa e variabile per l'esercizio 2011.

Tavola 15.1 - Informazioni aggregate per aree di attività

	Numero soggetti coinvolti (1)	Remunerazione fissa totale	Remunerazione variabile totale comprensiva di eventuali somme soggette a pagamento differito	di cui remunerazione variabile soggetta a pagamento differito	Remunerazione variabile differita erogata nell'esercizio 2011 di competenza di esercizi precedenti
Amministratori non esecutivi e sindaci	135	3.650	-	-	-
Amministratori con incarichi esecutivi, Direttori Generali e altro personale più rilevante	63	5.624	1.667	371	350
Aree di business e rete commerciale	2.445	92.410	3.701	215	248
Funzioni di controllo	328	12.163	670	-	-
Funzioni di supporto	1.375	37.962	1.495	-	14
Totali	4.346	151.809	7.533	586	612

(1) informazione riferite al personale in forza al 31/12/2011

Tavola 15.2- Informazioni aggregate sulle categorie di "personale più rilevante"

Personale più rilevante	Numero soggetti coinvolti	Remunerazione fissa 2011	Remunerazione variabile esercizio 2011						Remunerazione variabile differita erogata nell'esercizio 2011 di competenza di esercizi precedenti
			Numero di soggetti coinvolti	Remunerazione variabile totale	di cui upfront contanti	di cui upfront azioni	di cui differita in contanti	di cui differita in azioni	
Amministratori con incarichi esecutivi	10	1.396	8	391	283	0	108	0	190
Direttori Generali, Responsabili delle principali aree di business e altro personale più rilevante	32	3.691	26	1164	924	0	240	0	200
Responsabili delle principali funzioni di controllo interno	6	443	6	104	104	0	0	0	12

Si segnala infine che nell'esercizio 2011 hanno cessato il rapporto di lavoro due soggetti appartenenti al "personale più rilevante" per i quali sono stati erogati trattamenti di fine rapporto per un ammontare complessivo pari a 309.675 euro, il più elevato dei quali pari ad euro 255.624, in applicazione delle disposizioni del Codice Civile e del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il personale dirigente.

Glossario

AFS	<i>Available for Sale.</i> Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività finanziarie disponibili per la vendita.
ALM	<i>Asset and Liability Management.</i> Complesso delle tecniche e delle procedure per la gestione integrata dell'attivo e del passivo.
AMA	<i>Advanced Measurement Approaches.</i> Metodi avanzati per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
Banking book (portafoglio bancario)	Complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza.
Basic Indicator Approach (BIA)	Metodo base per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo. Il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.
Capitale Complessivo	Elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura del Capitale Interno Complessivo.
Capitale Interno	Capitale a rischio. Fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.
Capitale Interno Complessivo	Capitale interno relativo a tutti i rischi rilevanti assunti dal Gruppo, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
CDS	<i>Credit Default Swap.</i> contratto attraverso il quale un soggetto, a fronte del pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore.
Core Tier1 Ratio	Rapporto tra il patrimonio di base (Tier 1) al netto degli strumenti non computabili (strumenti innovativi di capitale, es. <i>preference shares</i>) e il totale delle attività a rischio ponderate.
CRM	<i>Credit Risk Mitigation.</i> Tecniche per la mitigazione del rischio di credito (ad es. garanzie personali, garanzie sotto forma di pegni e garanzie sotto forma di ipoteca).
CSA	<i>Credit Support Annex.</i> Accordo di <i>collateral</i> per la copertura dell'operatività in derivati OTC.
DIPO	Database Italiano di Perdite Operative.
EAD	<i>Exposure at default.</i> Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del <i>default</i> del debitore. Valore richiesto nell'ambito del modello avanzato per la misurazione del rischio di credito.
ECAI	<i>External Credit Assessment Institution.</i> Agenzia specializzata

per l'assegnazione di giudizi legati al merito di credito dei clienti.

EL	<i>Expected Loss</i> : perdita attesa. È la perdita che si manifesta in media entro un intervallo temporale di un anno su ogni esposizione (o pool di esposizioni). Essa è pari al prodotto tra PD di classe (o pool), LGD ed EAD.
Fair Value	Secondo la definizione IAS/IFRS è il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.
GMRA	<i>Global Market Repurchase Agreement</i> . Accordo di <i>collateral</i> per la copertura dell'operatività in pronti contro termine.
H	Indice di <i>Herfindahl-Hirschman</i> . Indicatore statistico per la misurazione dell'esposizione al rischio di concentrazione.
HFT	<i>Held for Trading</i> . Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività e passività di negoziazione.
IAS / IFRS	<i>International Accounting Standards / International Financial Reporting Standards</i> . Principi contabili internazionali.
ICAAP	<i>Internal Capital Adequacy Assessment Process</i> . La disciplina del "Secondo Pilastro" di Basilea 2 richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.
Impairment	Situazione in cui un'attività finanziaria presenta un valore superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.
IRB	<i>Internal Rating Based</i> . Metodo fondato sui rating interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito ai sensi del "Primo Pilastro".
KPI	<i>Key Performance Indicator</i> : indicatori aziendali di performance.
KRI	<i>Key Risk Indicator</i> : indicatori aziendali di rischio.
LCR	<i>Liquidity Coverage Ratio</i> . Indicatore che identifica l'ammontare di <i>asset</i> di alta qualità, liquidi e liberi, che una banca deve detenere per far fronte alle uscite di cassa che si possono manifestare in situazioni di stress specifico e sistemico, su un orizzonte temporale molto breve (un mese).
LGD	<i>Loss Given Default</i> . Tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del <i>default</i> (<i>Exposure at Default</i> , EAD).

Maturity Ladder	Scala delle scadenze, che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, attraverso la contrapposizione di attività e passività la cui scadenza è all'interno di ogni singola fascia temporale.
NSFR	<i>Net Stable Funding Ratio</i> . Indicatore che stima gli eventuali squilibri strutturali nella composizione delle attività e passività di bilancio oltre l'orizzonte temporale dell'anno.
OTC	<i>Over The Counter</i> . mercati la cui negoziazione si svolge fuori dai circuiti borsistici ufficiali.
PD	<i>Probability of default</i> . Probabilità che una controparte in <i>bonis</i> entri in <i>default</i> entro un anno.
Portafoglio bancario (banking book)	Il complesso delle posizioni non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.
Portafoglio di negoziazione	Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. Per posizioni si intendono le posizioni in proprio e le posizioni derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi (<i>market making</i>).
Rating esterno	Valutazione del merito creditizio rilasciata da un'agenzia specializzata.
RORAC	Indicatore di redditività corretta per il rischio. Esprime, in percentuale, la capacità di creare utile per unità di rischio assunto.
SFT (Securities Transactions) Financing	Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.
SREP	<i>Supervisory Review and Evaluation Process</i> . Processo di valutazione dell'ICAAP da parte di Banca d'Italia.
Tier 1 Capital Ratio	Rapporto tra il patrimonio di base e le attività di rischio ponderate.
Total Capital Ratio	Rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il totale delle attività di rischio ponderate.
TSA	<i>Traditional Standardised Approach</i> . Metodo Standardizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
VaR (Value at Risk)	Misura della massima perdita potenziale nella quale può incorrere un portafoglio, in un determinato orizzonte temporale e ad un certo intervallo di confidenza.